

AUGUSTO TORRE

I PATTI FRA VENEZIA E CERVIA

Potrà meravigliare che fra i numerosi patti, che Venezia ha stipulato con le varie città della pianura padana o con quelle della costa adriatica, abbia sentito il bisogno di concluderne anche con una piccola città, qual'era Cervia, detta « civitatuncula » da Benvenuto da Imola (1), e che al tempo in cui il cardinal Anglico descrisse la Romagna aveva appena 250 famiglie (2). Ma, non ostante la sua piccolezza, Cervia aveva un'importanza grandissima per la produzione del sale, produzione che nel secolo XIII era concentrata appunto a Cervia e a Chioggia. Poiché il sale era una merce indispensabile allora più di oggi, sia per la confezione dei cibi, come per la conservazione delle carni, era naturale che fosse ricercatissimo e quindi si tentasse di assicurarsene in ogni modo il rifornimento. E il miglior modo era quello di possedere saline. Quindi numerosissimi erano i proprietari delle saline di Cervia: in primo luogo i vescovi della città, poi gli arcivescovi di Ravenna, le principali famiglie ravennati, i canonici e quasi tutti i principali monasteri di Ravenna e Cervia, e anche persone e monasteri non ravennati (3).

Ma non soltanto la proprietà delle saline interessava, bensì anche il dominio su di esse, onde poterne controllare la produzione e il commercio; quindi sorsero rivalità e guerre infinite fra le città vicine. La giurisdizione su Cervia apparteneva agli arcivescovi di Ravenna ma i loro diritti sono contestati dai vescovi di Cervia, i quali si richiamano ai privilegi loro concessi dai pontefici. Solidale col vescovo è il Comune di Cervia, mentre con l'arcivescovo è quello

(1) Commento all'Inferno XXVII, 42.

(2) THEINER, *Codex diplomaticus domini temporalis S. Sedis*, Roma 1862, p. 513.

(3) A. TORRE, *L'oggetto delle relazioni fra Ravenna e Venezia nel Medio Evo*, in « Miscellanea in onore di Roberto Cessi », Roma 1958, I, 126 ss.

di Ravenna, cosicché alla fine del secolo XII e nei primi decenni del XIII fra le due parti vi furono lotte interminabili con spedizioni militari, e le loro inevitabili conseguenze come confisca e incendio di navi, saccheggio e devastazione di case. Naturalmente a Ravenna, che era la più forte, rimaneva quasi sempre la vittoria, alla quale facevano seguito severe disposizioni e statuti sulla produzione e il commercio del sale (4).

Alla gara per il possesso di Cervia presero parte, di tanto in tanto, anche altre città, come Rimini, Cesena, Forlì, e perfino Bologna, le quali approfittarono delle lotte nelle quali Ravenna si trovò impegnata, per occupare Cervia, ma furono sempre occupazioni di breve durata (5).

In questi contrasti ad un certo momento si inserisce Venezia. Nel perseguire la sua politica monopolistica non poteva assolutamente tralasciare il sale, tanto più che essa, oltre Cervia, ne era la sola produttrice nell'alto Adriatico. Inoltre il commercio del sale era un formidabile strumento politico; infatti Venezia, coll'impedirne il rifornimento, esercitava una forte pressione sulle altre città padane, per costringerle ad accettare i trattati di commercio a lei favorevoli. È naturale quindi che volesse assicurarsi anche il monopolio della produzione e della vendita del sale di Cervia. Di qui i numerosi trattati che nel secolo XIII e XIV concluse tanto con Ravenna come con Cervia.

I primi sono stati pubblicati dal Pasolini (6), e ampiamente illustrati dal Pasolini stesso e dalla Barbiani (7), ma i secondi, salvo uno, sono rimasti completamente inediti, e perciò, data la loro importanza, vengono qui pubblicati.

Il primo risale all'8 luglio 1203, e stabilisce che qualsiasi cosa dai Cerviesi fosse stata asportata da una nave veneziana avariata o arenata sulla spiaggia, fosse restituita, e qualora sulla quantità e sul valore delle cose asportate fosse sorta una controversia, la si doveva rimettere in arbitri (8). Occorre subito sottolineare che questo non

(4) A. TORRE, op. cit., pp. 128 ss.; Id., *Una controversia fra il Comune di Ravenna e il Vescovo di Cervia*, in « Annuario 1924-25 e 1925-26 del R. Liceo Scientifico di Ravenna », Ravenna 1927; Id., *Una controversia fra l'Arcivescovo di Ravenna e il Comune di Cervia*, in « Annuario 1927-28 del R. Liceo Scientifico di Ravenna », Ravenna 1929.

(5) A. TORRE, *L'oggetto delle relazioni cit.*, pp. 138 ss.

(6) P. D. PASOLINI, *Documenti riguardanti antiche relazioni fra Venezia e Ravenna*, Imola 1881.

(7) P. D. PASOLINI, *Delle antiche relazioni fra Venezia e Ravenna*, Firenze 1874; WILMA BARBIANI, *La dominazione veneta a Ravenna*, Ravenna 1927.

(8) Questo trattato è ricordato da LENEL, *Die Entstehung der Vorherrschaft Ve-*

era il primo patto, ma era stato preceduto da altri (*pacta... inter se facta*), che non sono giunti fino a noi, e inoltre che esso venne fatto alla presenza di delegati di Ravenna, che in quel momento aveva il dominio su Cervia. Qui però non si parla di sale, ma solo di cose asportate da navi veneziane.

Ad illustrare meglio questo patto servono altre notizie. Nel gennaio del 1200 Enrico Balbo si lamenta di alcuni Cerviesi che a lui hanno tolto una nave, ad altri danaro, ad un altro la nave diretta a Cervia, ad altri ancora merci e navi (9). Il *Liber plegiorum* (10), che riporta documenti del decennio 1220-1230, e notizie anche degli anni precedenti, ci informa su una infinità di rapine compiute dai Cerviesi a danno dei Veneziani, ai quali portano via imbarcazioni con le loro attrezzature e con il loro carico, danari, pelli, vestiti, lenzuola, calze, mantelli, coperte, coltroni, stuoie, legnami, e un'infinità di altri oggetti, e non solo dalle navi che sostavano nel porto di Cervia, ma lo facevano anche in alto mare, a distanza di varie miglia da Cervia. E in questa azione si distinguono non soltanto i privati, ma a volte sequestri e requisizioni avvengono per ordine delle autorità comunali cerviesi (11). Quali pretesti venissero adottati dai Cerviesi per queste azioni non sappiamo, salvo che in un caso: il 28 ottobre 1231 Adriano Alessio dichiara al doge che venendo da Senigallia con una imbarcazione, carica di grano, fu costretto dal maltempo a riparare nel porto di Cervia; e, mentre ivi scaricava del grano per alleggerire la nave, venne una turba di uomini che, a nome del Comune, gli tolsero 16 staia di frumento col pretesto che fosse stato comperato in Cervia e lo obbligarono a dar un pegno di quindici soldi ravennati (12).

Noi disponiamo soltanto dei documenti veneziani, mentre da parte cerviese non ci è rimasto nulla, quindi non è possibile pronunciarsi sulle cause di un fenomeno, che non può essere dovuto soltanto a pirateria, ma che probabilmente, alle volte, si trattava di rappresaglie contro altri atti simili compiuti dai Veneziani; il che potrebbe essere confermato dalla circostanza che le azioni contro i Veneziani talvolta sono ordinate dalle autorità comunali. In ogni

nedigs an der Adria, Strassburg, Trübner, 1897, p. 40, n. 1; KRETSCHMAYR, *Geschichte von Venedig*, I, pp. 360 e 500-501, II, 622; R. CESSI, *Storia della Repubblica di Venezia*, Milano, Principato, 1944, I, 226 ss.

(9) MINOTTO, *Documenta ad Ferrariam, Rhodigium, Policinum ac Marchiones Estenses spectantia*, Senatiis, 1873, ad. a.

(10) R. CESSI, *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, Bologna, Zanichelli, 1950, I.

(11) *Id.*, pp. 64, 65, 66.

(12) *Id.*, p. 66.

modo è chiaro che il patto del 1203 è dovuto alle azioni di rapina dei Cerviesi. In questo patto, come già osservato, il sale non è menzionato, e per trovarlo dobbiamo lasciar trascorrere ben novanta anni. Però, già nel patto del 1203 è detto che in tutto il resto (*in aliis omnibus*) si osservi quello che è stato stabilito fra i Veneziani e i Ravennati.

Esisteva dunque anche un patto Ravenna-Venezia che noi ignoriamo. Trattava esso del sale? Molto probabilmente, ma dobbiamo risalire fino al 1234 per avere notizie sicure. Infatti il 3 dicembre di quell'anno venne concluso fra Venezia e Ravenna il primo patto che noi conosciamo, col quale veniva regolata l'esportazione del sale di Cervia (13). Un secondo seguiva il 13 marzo 1251, col quale veniva proibita l'importazione del sale di Cervia a Ravenna, che in compenso del danno, che ne aveva, riceveva quattromila libbre di danari (14). Frattanto Venezia, per regolare tutto il traffico fluviale proveniente dal porto di Ravenna, costruiva il famoso castello di Marcabò. Più complesso fu il patto del 4 marzo 1261, col quale veniva regolato l'acquisto, la vendita e il transito per Ravenna e il suo territorio di varie merci, il rifornimento del sale al Comune e all'arcivescovo di Ravenna, e veniva regolarizzata la costruzione del castello di Marcabò, destinato sopra tutto proprio al controllo del trasporto del sale (15).

In questi patti Ravenna-Venezia non era contemplata la produzione e il commercio del sale: vi provvidero, invece, i patti stipulati con Cervia. E quello del 1293 non fu il primo: infatti prima di quella data vengono ricordate disposizioni che ritroviamo nel 1293, insieme ad accenni espliciti all'esistenza di un patto. L'11 marzo 1283 il Maggior Consiglio delibera di prendere a prestito danari dal deposito a favore di Cervia (16); il 5 luglio 1286 viene stabilita la paga per il Vicedomino che doveva andare a Cervia (17); il 17 gennaio e il 27 dicembre 1287 vengono ricordati i patti stipulati fra i due Comuni (18); il 13 dicembre dello stesso anno viene autorizzato il pagamento da farsi a Cervia e che era di tremilanovecento trentadue libbre (19). Quindi il patto del 1293 (doc. n. 2) ripeteva condizioni stabilite già da tempo e che venivano periodi-

(13) P. D. PASOLINI, *Documenti riguardanti cit.*, doc. I.

(14) *Id.*, doc. II.

(15) *Id.*, doc. III.

(16) R. CESSI, *Le deliberazioni ecc. cit.*, III, 21.

(17) *Id.*, III, 175.

(18) *Id.*, III, 195, 196.

(19) *Id.*, III, 194.

camente rinnovate. Esso venne concluso prima che iniziasse la produzione dell'anno e quindi incominciava con lo stabilire la quantità di sale ancora esistente e, accertato che era di centocinquanta mila corbe, si disponeva che la quantità eventualmente eccedente dovesse andare a Venezia, senza alcuna questione. Inoltre, finché non fosse stata esportata detta quantità, non si doveva produrre altro sale e quello che sarebbe stato prodotto poi non poteva eccedere le duecentomila corbe. Era questa la quantità, oltre a tremila corbe per il vescovo di Cervia, che poteva prodursi ogni anno per tutta la durata del patto, fissata in sei anni. Quando l'ufficiale del Doge, che stava in Cervia, avesse ritenuto che la quantità predetta fosse stata raggiunta, avrebbe richiesto al podestà di Cervia di emanare un bando col quale si prescriveva la sospensione della produzione, salvo a riprenderla, nel caso che le duecentomila corbe non fossero state raggiunte, e solo per raggiungere detta quantità e non più. Dopodiché le saline dovevano essere aperte ed allagate. Stabilita così la quantità del sale da prodursi si passava alla sua ripartizione. La vecchia quantità poteva essere esportata, purché accompagnata dalla bolletta dell'ufficiale veneto, residente in Cervia; ma non è detto a chi spettava il ricavato della vendita. Le duecentomila corbe della produzione annua erano divise a metà fra il Comune di Venezia e quello di Cervia, con la clausola che doveva essere portata a Venezia la quantità spettante a quest'ultima. Il Comune di Cervia poteva esportare la sua parte ma soltanto in Romagna e nelle Marche, e in ogni modo con l'accompagnamento della bolletta dell'ufficiale veneziano, insieme a quella del Comune. Parimenti doveva essere accompagnato dalla bolletta dell'ufficiale veneto e da quella del Comune di Cervia il sale trasportato a Venezia, e, qualora durante il viaggio le navi fossero state sorprese dalla tempesta e avessero gettato parte del sale in mare, i conduttori della nave dovevano recarsi al porto più vicino, presentarsi al capo veneziano ivi stabilito, mostrargli il sale rimanente e farsi rilasciare un'altra bolletta.

Oltre la propria quota i Cerviesi non potevano esportare altro sale, e chiunque lo avesse fatto, sia per il vecchio sale, come per quello prodotto negli anni successivi, incorreva nella multa di dieci libre di denari ravennati per ogni cento corbe e nella perdita del sale, delle bestie, dei carri e delle navi col quale lo avesse trasportato: metà della suddetta pena andava a Venezia e metà a Cervia. Qualora poi i contravventori non fossero stati presi dovevano essere banditi dalla città e comune di Cervia e liberati dal bando solo dopo soddisfatta la pena. Per impedire qualsiasi violazione delle disposi-

zioni suddette il Comune di Cervia doveva proibire che qualsiasi persona nascondesse in casa sua o di altri, sotto o sopra terra, più di due corbe di sale, pena venti soldi ravennati.

Inoltre ai Veneziani doveva essere concessa piena libertà di venire, stare, passare, sia per terra come per mare, nel porto e città di Cervia, di caricare, scaricare, comprare e vendere, vettovaglie, mercanzie e qualsiasi altra cosa, senza pagare alcun dazio o tassa, ad eccezione del dazio vecchio sul vino, e ripartire a loro volontà. Le stesse condizioni venivano fatte ai Cerviesi in Venezia.

In compenso delle limitazioni nella produzione e nell'esportazione del sale, Venezia si impegnava a corrispondere ogni anno a Cervia seimila libbre di buoni danari ravennati, da pagarsi metà per S. Michele (29 settembre) e metà per Natale. Infine veniva stabilito che entro sei giorni dalla richiesta dell'incaricato veneziano il Comune di Cervia avrebbe dovuto far approvare e giurare in pubblico parlamento l'osservanza dei patti, e per il caso di violazione di essi era stabilita una multa di duemila marchi d'argento.

Questo patto venne prorogato il 20 ottobre 1299 e per altri tre anni il 13 gennaio 1302.

Queste le condizioni generali del patto, ma le sue disposizioni, come ognuno può constatare, sono minuziosissime e draconiane, prevedono tutti i casi possibili e mirano ad impedire che anche un sol chilo di sale parta da Cervia contro la volontà della Dominante; il che conferma l'importanza che Venezia dava alle saline di Cervia. Naturalmente il monopolio veneziano danneggiava tanto Ravenna quanto Cervia, colpite nella principale loro risorsa, quindi sono frequentissimi i casi in cui le due città tentano sottrarsi ai patti, ma Venezia interveniva inesorabile con la potente arma di cui disponeva, e cioè col non pagare le somme pattuite. Numerose sono le richieste dei Ravennati e dei Cerviesi per ottenere il pagamento, e invariabile era la risposta di Venezia e cioè che esso non era stato effettuato perché i patti non erano stati osservati.

Le condizioni imposte da Venezia a Cervia subirono una interruzione in occasione della guerra fra Venezia e Ferrara, scoppiata nel 1309 e alla quale presero parte attiva contro Venezia tanto il Comune e l'arcivescovo di Ravenna come il Comune e il vescovo di Cervia. I due Comuni catturarono moltissimi sudditi veneziani, capitati con le navi nei due porti romagnoli, sequestrarono loro i beni, imposero taglie fortissime sulla vita, presero e distrussero l'odiato castello di Marcabò. Venezia per rappresaglia impose ai

suoi sudditi di considerare i Ravennati e i Cerviesi quali pubblici nemici e mise al bando tutti i loro beni (20).

Al termine della guerra Clemente V e i Veneziani conclusero dei patti, nei quali erano incluse anche le saline di Cervia, delle quali questi ultimi riconoscevano la piena disponibilità alla S. Sede, non ostante i patti che essi avevano concluso con i Cerviesi, ed ammisero di non aver nessun diritto su Marcabò e luoghi adiacenti e promisero di non edificarvi alcun castello (21). Promesse da marinaio si sarebbe tentati di dire: il fatto è che Venezia era vicina, mentre il papa era lontano, ed essa aveva ancora la forza per imporre la sua volontà, e quindi riebbe di nuovo il sopravvento e costrinse Cervia a rinnovare il patto, il che avvenne il 19 luglio 1314 (doc. n. 3). Esso ripeteva con maggiore precisione e minuzia le condizioni del patto precedente, salvo che per quell'anno la quantità da prodursi era fissata in centocinquantamile corbe, più le tremila del vescovo, delle quali centomila dovevano andare a Venezia e cinquantamila a Cervia. Per gli anni successivi la quantità risaliva a duecentomila. A parte la maggiore specificazione per quanto riguardava la permanenza delle navi e dei Veneziani nel porto e nella città di Cervia, e l'obbligo di corrispondere loro un'indennizzo in caso di danni, erano aggiunte alcune disposizioni nuove. Anzitutto Cervia si impegnava a non ricevere né per mare né per terra, né a lasciar passare per il suo territorio, mercanzie e vettovaglie provenienti dall'Adriatico da Cervia in giù, salvo quelle necessarie per Cervia stessa. Poi Cervia accettava un Visdomino del doge e doveva assegnargli una sede conveniente secondo il suo desiderio. Dal canto suo Venezia concedeva che i Cerviesi potessero esportare, senza alcun dazio o tassa, dai porti di Volano, Goro e Magnavacca, mille-duecento plaustri di legname e portarlo a Cervia per mare o per terra, e mille pali per il porto. Inoltre prometteva che finché vi fosse stata questione fra Cervia e Cesena a proposito del porto di Cesenatico i Veneziani non avrebbero inviato o ricevuto merci da Cesena altro che attraverso il porto di Cervia. Variava anche la durata di questo nuovo patto, stabilita in dieci anni.

Per quattro anni i documenti tacciono, finché arriviamo al 3 dicembre 1318 (doc. n. 4), giorno in cui Ostasio da Polenta podestà e il consiglio generale del Comune di Cervia nominarono sindaco

(20) G. SORANZO, *La guerra fra Venezia e la S. Sede per il dominio di Ferrara (1308-1313)*, Città di Castello 1905.

(21) *Id.*, pp. 271 ss.

Ser Donato di Ser Gurgulo per chiedere a Venezia le tremila libbre che avrebbe dovuto pagare per S. Michele e anche le tremila dovute per Natale. La risposta di Venezia venne il 10 gennaio 1319 (doc. n. 5). In essa, dopo aver ricordato l'impegno preso dai Cerviesi di non esportare sale verso Bologna e la Lombardia senza la bolletta dell'ufficiale veneziano, impegno riconfermato il 23 giugno 1318, si constata che, invece, è stato inviato sale a Bologna, dando luogo a questioni « *quamplures* ». Nello stesso tempo si precisano i limiti oltre i quali l'esportazione del sale è proibita, e cioè le terre, valli e fiumi al di là dei distretti di Imola, Lugo e Bagnacavallo e cinque miglia oltre Ravenna. Tuttavia era permesso il rifornimento a Imola, Lugo e Bagnacavallo, ma solo per il loro esclusivo fabbisogno. Tuttavia il doge, di fronte alle ripetute promesse del sindaco di Cervia di attenersi ai patti, si induce a « *benigne agere et gratiose transire* » e rinuncia ad esigere le penalità stabilite per l'avvenuta violazione delle condizioni precedentemente concordate.

Tuttavia la tentazione di trar profitto dal proprio sale è troppo forte perché Cervia si rassegni a rinunciarvi, quindi di tanto in tanto manda sale a Bologna e in Lombardia, e l'occasione si presentava tanto più facilmente, in quanto dal 1319 al 1322 vi furono anche i contrasti fra Ravenna e Venezia. Cosicché il 31 marzo 1322 si ha un nuovo patto (doc. n. 6) col quale viene ridotta la quantità spettante a Cervia, non più centomila corbe ma soltanto cinquantamila, più le tremila spettanti al vescovo e le tremila per il consumo dei Cerviesi. Per questa riduzione Venezia corrispondeva mille libbre di veneziani piccoli.

Questa quantità era riconfermata nel patto rinnovato l'11 luglio 1228 (doc. n. 7), nel quale alle condizioni delle convenzioni precedenti è aggiunto che i Cerviesi possano acquistar in Schiavonia il legno loro occorrente, e a Ravenna il ferro e il legno occorrente per le loro case e per i lavori della loro città.

Il giorno dopo si ebbe un'altra convenzione (doc. n. 8). I Cerviesi avevano prodotto una quantità maggiore di quella stabilita e cioè duecentomila corbe; non essendo in grado di vendere tutto quel sale, chiedono a Venezia di acquistarne centomila corbe e quest'ultima acconsente. Le altre centomila corbe Cervia può venderle in Romagna, ma non esportare a Bologna e in Lombardia. Nello stesso tempo riconferma di limitare la produzione alle centocinquantaseimila corbe, mentre Venezia si impegna ad acquistare di queste cinquantaseimila corbe quella quantità che Cervia non fosse riuscita a vendere in Romagna.

Non ostante i Cerviesi si fossero impegnati a ridurre della metà il quantitativo ad essi spettante, la tentazione era troppo grande e quindi superarono di gran lunga detta quota, cosicché il 10 aprile 1336 si arriva alla conclusion di un altro patto, l'ultimo giunto fino a noi. Con esso anzitutto si riduceva ancora il quantitativo spettante a Cervia, limitato a trentaseimila corbe, delle quali trentamila per la vendita in Romagna, tremila per il vescovo, mille per il podestà di Cervia, Ostasio da Polenta, mille per Aversore e mille per i Cerviesi. Se poi le trentamila corbe destinate alla Romagna non fossero state sufficienti, allora Ostasio e i Cerviesi potevano prenderlo da Venezia, sempre con l'impegno di non esportarlo a Bologna e in Lombardia. Oltre a ciò per i prossimi due anni non si doveva produrre sale, ma solo negli otto anni successivi pei quali durava il patto.

Veniva poi sistemata la questione del sale esistente in Cervia e già acquistato dai mercanti. Ottantamila corbe potevano essere esportate a Bologna, sempre con l'accompagnamento della bolletta dell'ufficiale veneto; il resto del sale esistente in Cervia, e del quale non è detta la quantità, poteva esser venduto in Romagna e destinato agli abitanti di Ravenna e Cervia.

Per garantire l'esatta esecuzione di queste clausole per i due anni, in cui non ci doveva essere produzione, le saline dovevano essere aperte e allagate; per gli otto anni successivi l'ufficiale veneziano doveva stabilire quali saline fossero sufficienti per la produzione delle trentaseimila corbe, e le altre dovevano rimanere allagate. Qualora Ostasio e il Comune di Cervia, a causa di guerra in Romagna o di altre circostanze, non fossero stati in grado di fornire alla Romagna il quantitativo prescritto, allora avrebbe provveduto Venezia.

E così l'insieme di questi patti dimostra con quanta cura e quanta meticolosità Venezia volle assicurarsi il monopolio del sale, fissando tutte le condizioni per la sua produzione, per il suo commercio e il suo trasporto, cercando di evitare tutte le frodi possibili, magari chiudendo l'occhio sulle violazioni compiute, in cambio di restrizioni sulla produzione. E tuttavia dai patti stessi risulta chiaro che Cervia faceva di tutto per sottrarsi a quelle condizioni. Però si trattava sempre — secondo i patti — di un contrabbando e quindi non poteva essere esercitato su larga scala.

APPENDICE (*)

I.

1203 luglio 8 (1)

In nomine Domini Dei et Salvatoris nostri Jehsu Xristi. Anno domini millesimo ducentesimo tercio, mensis iulii die octavo intrante, indictione sexta, Rivoalto. Talis concordia facta est inter dominum Raynerium Dandulum filium domini H. Danduli incliti Venecie Ducis, eius vice dignitatis gerentem pro Comuni Venecie. et inter dominum Ugonem de Saxo Potestatem Cervie, coram nunciis Ravenne viris nobilibus domino Redolfino iudice et domino Redulfo de Bessaçone, et coram Alexandro et Martino de Albernis, quod si Cerviensis ex rupta nave venetici vel que in littore cecidit, aliquid abstulit, ablatum per suum sacramentum restituat, et quicumque pacta de preditis navibus vel rebus preditarum navium inter se facta fuerint inviolabiliter observentur. Si vero alias preda facta fuit et sine voluntate rectoris vel rectorum Cervie restituatur. Si tamen de rebus ipsis vel earum quantitate vel extimacione questio emergerit, probet veneticus per tres idoneos testes id ita esse quod asserit; vel sit in arbitrio eorum qui electi fuerint ad iusticiam faciendam et suo officio taxare et moderare, et rem ad equitatem adducere, quod moderate rationis temperamenta desiderant. Et qui electi fuerint hec iuramento teneantur facere bona fide. Si qua tamen conventio super his sponte facta fuerit observetur. Ita et e converso per omnia fiat ut dictum est pro Cerviensibus, et ita in futurum super his per omnia observentur. In aliis omnibus ita observetur et fiat, ut inter Veneticos et Ravennates statutum apparet.

2.

1293 maggio 25

PACTUM CERVENSIVM

Libri pactorum, IV, c. 48-50

In dei nomine amen. Anno a nativitate ipsius Millesimo ducentesimo nonagesimo tertio, die vigesimo quinto madii sexte indictionis. Coram illustri domino Petro Gradonico dei gratia Venecie Dalmacie atque Chroacie

(*) Per non occupare troppo spazio con la pubblicazione dei documenti, le clausole, che salvo piccole variazioni di forma o di quantità, si ripetono nei vari patti, sono state pubblicate integralmente nel primo patto in cui compaiono, e negli altri è stato fatto il semplice riferimento. Per i sindacati sono stati omessi quelli relativi al patto del 1328, perché non contengono nulla che non sia già nel patto. Il sindacato di Venezia del 1336, fatto tanto per il patto di Cervia, come per il contemporaneo patto con Ravenna, è pubblicato da PASOLINI, *Documenti ecc.*, p. 59.

(1) Museo Correr di Venezia. Edito da M. BRUNETTI, *Un trattato inedito fra Venezia e Cervia (1203, 8 luglio)*, in « Atti dell'Istituto Veneto », CVII (1949), pp. 83-87.

Duce domino quarte partis et dimidie totius Imperii Romanie. Hec sunt pacta et concordia inita et firmata inter dictum dominum Ducem et Comune Venecie per nobilem virum Marcum de Mugla nuntium, syndicum et procuratorem eorum, sicut apparet per instrumentum publicum scriptum per me Gusmerium notarium infrascriptum sub anno domini Millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, die vigesimo tercio madii sexte indictionis, syndicario et procuratorio nomine pro ipso domino Duce et Comuni Venecie ex una parte, et nobilem virum dominum Bernardinum de Polenta Potestatem et Comune Cervie per dominos Martinum Melom et Guillelmum de Ricolis syndicos et procuratores eorum, ut apparet per instrumentum publicum scriptum manu Ranucii fratris Çançi imperiali auctoritate notarii sub anno domini Millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indictione sexta, die terciodecimo intranti aprili syndicario et procuratorio nomine pro ipso Potestate et Comuni Cervie ex altera parte.

1. In primis fuerunt contenti dicti syndici Potestatis, Comunis et hominum Cervie quod sal vetus qui ad presens est in Cervia et districtu ac diocesi dicte civitatis est solummodo Miliaria Centum quinquaginta ad mensuram consuetam Cervie vel ab inde infra. Et si contingeret quod dictus sal inveniretur plus esse seu ultra dicta Centum quinquaginta Miliaria illud plus seu quod foret ultra dicta Centumquingenta Miliaria debeat esse Comunis Venecie pro nichilo sine aliqua questionē.

2. Item quod Potestas, Comune et homines Cervie non levabunt nec levare facient nec permittent levare vel fieri in districtu et diocesi Cervie salem nisi prius tota predicta salis quantitas fuerit extracta de Cervia et districtu. Et si levassent seu levare fecissent salem in presenti extate ille sal qui levatus foret debet computari in Miliariis ducentis salis qui per annum levare debet ut inferius continetur. Et quicumque inde extrahere vel extrahi facere voluerit dictum salem veterem teneatur et debeat accipere litteram bullatam bulla officialis domini Ducis qui stabit Cervie et bulla Comunis Cervie et cum ipsis bullis possit ipsum salem portare vel portare facere. Et quicumque fecerit contra perdat pro qualibet vice libras decem denariorum ravennatum pro quolibet centenario dicti salis, et ipsum salem et bestias et naves et currus cum quibus portaretur. Medietatem cuius pene salis et aliarum rerum Potestas, Comune et homines Cervie faciant devenire in Comune Venecie infra octo dies postquam factum fuerit contra predicta ut dictum est, et alia medietas sit Comunis Cervie. Si vero persona illa, que iret vel faceret contra predicta vel aliquod predictorum non foret capta vel detenta forbanniatu de civitate et districtu Cervie per Potestatem et Comune Cervie, de quo banno exire non possit nisi primo tantum solverit quantum valueret sal quem portaret vel portasset seu mitteret vel misisset, navis seu naves, bestia seu bestie et currus cum quo vel quibus foret portatus vel mandatus dictus sal, medietatem cuius et quorum Potestas et Comune Cervie devenire faciant in Comune Venecie et alia medietas sit Comunis Cervie.

3. Item quod suprascripto capitulo in sua firmitate manente Potestas Cervie qui nunc est et pro tempore fuerit Comune et homines Cervie ab hodie in antea usque ad sex annos completos non levabunt nec facient levare nec permittent levare vel fieri in districtu Cervie et diocesi, ultra ducenta miliaria salis ad mensuram consuetam Cervie, et insuper miliaria tria salis que

debent esse Episcopi et Canonicorum Cervie pro quolibet predictorum sex annorum. De quibus ducentis Miliariis salis omnibus eorum periculis sump-
tibus et expensis conducent et dabunt seu conduci et dari facient in Ve-
necia officialibus domini Ducis constitutis et constituendis quolibet ipsorum
sex annorum. Miliaria centum dicti salis pro libris tribus bonorum dena-
riorum ravennatum pro quolibet centenario salis eiusdem. Et insuper pro
venetis grossis viginti pro naulo cuiuslibet Centenarii dicti salis. Quas so-
lutiones dominus Dux et Comune Venecie tenentur fieri facere conduc-
toribus dictis salis per dictos officiales suos dicto sale mensurato et recepto
in Venecia. Reliqua vero centum miliaria salis predicti cuiuslibet predic-
torum sex annorum remanere debent in Comuni Cervie cum ista condi-
tione quod Potestas, Comune et homines Cervie possunt et debent quolibet
predictorum sex annorum dicta centum Miliaria salis cum bulla que dabitur
per officialem qui stabit in Cervia pro domino Duce predicto, et cum bulla
dicti Communis Cervie conducere et mittere et conduci et mitti facere ad
terras et partes Romandiole et Marchie Anconitane et non ad alias terras
et partes, nec plus nec aliter ullo modo vel ingenio. Et si contingeret Po-
testatem, Comune et homines Cervie levare seu levare facere vel permittere
levari vel fieri per alios salem plus seu ultra ducenta miliaria, et miliaria
tria Episcopi et Canonicorum, pro quolibet sex annorum, illud plus seu quod
foret ultra ducenta miliaria debeat esse Communis Venecie. Quod plus te-
neatur et debeant Potestas, Comune et homines Cervie omnibus eorum pe-
riculis et expensis quolibet ipsorum sex annorum conducere et dare seu
facere conduci et dari in Venecia officialibus dicti domini Ducis et Communis
Venecie, solummodo pro viginti denariis venetis grossis pro centenario et
in ratione centenarii dicti salis, quas solutiones dominus Dux et Comune
Venecie fieri facient conductoribus salis eiusdem per dictos officiales suos
dicto sale mensurato et recepto in Venecia.

4. Item quod totum navilium quod venerit honeratum sale predicto
Veneciam debeat bullari bulla officialis domini Ducis predicti qui morabitur
Cervie ad suam voluntatem, et debeat venire cum dicta bulla vel bullis
usque Veneciam. Et si accideret quod per fortunam temporis de dicto sale
extra navilium eiceretur teneantur ille vel illi de cuius vel quorum navilio
fuerit ipse sal eiectus ad primum portum ad quem applicuerit presentare
se capiti dicti portus, qui erit ibi pro domino Duce predicto, et ei osten-
dere quomodo dictus sal sit per fortunam extra navilium eiectus. Et pre-
dictus capud habeat libertatem bullandi iterum dictum sale ad suam vo-
luntatem et per suas litteras significare debeat factum huiusmodi sicut
invenerit predictis officialibus domini Ducis.

5. Preterea quandocumque videbitur officiali domini Ducis, qui stabit
et morabitur Cervie seu tenenti locum ipsius, quod tantus sal foret levatus
quod montare vel venire posset ad ducenta miliaria et dicta tria miliaria,
Potestas, Comune et homines Cervie ad requisitionem dicti officialis domini
Ducis seu locum ipsius tenentis teneantur et debeant facere publice precipi et
banniri quod aliqua persona seu persone ab inde in antea non debeant
elevare vel facere elevare salem in illo anno seu estate nisi prius fuerit scitum
si sal elevatus erit ducenta miliaria et tria miliaria. Set si non erit duecenta
miliaria possit tantus sal levare in illo anno quod ascendat ad dicta ducenta
et tria miliaria et non plus. Elevatis vero dictis ducentis et tribus miliariis

quolibet sex annorum ipsorum Potestas, Comune et homines Cervie teneantur ad requisitionem dicti officialis domini Ducis seu locum eius tenentis facere aperiri et affundari salinas omnes Cervie et districtus, ita quod illo anno non possit nec debeat sal plus levare vel fieri.

6. Item Potestas, Comune et homines Cervie tenentur et debent quolibet ipsorum sex annorum reduci et colligi et congregari facere salem qui levabitur in duos montes, videlicet centum miliaria pro unoquoque monte, ad rectam et consuetam mensuram Cervie in presentia officialis domini Ducis, seu tenentis locum ipsius officialis, et officialium Comunis Cervie, ad requisitionem dicti officialis domini Ducis, seu tenentis locum ipsius ut dictum est.

7. Item Potestas Comune et homines Cervie tenentur et debent per totum predictum tempus sex annorum non recipere nec recipi facere nec permittere recipi nec extrahi de civitate et districtu Cervie alium salem. Preterea Potestas Comune et homines Cervie debent sic prohibere et facere quod aliqua persona de Cervia vel aliunde non extrahet nec extrahi faciet non portabit nec mandabit nec portari vel mandari faciet salem in aliqua quantitate magna vel parva extra Cerviam et districtum Cervie furtive vel per fraudem seu alio modo quocumque ingenio seu dolo sine littera bullata bulla seu sigillo officialis illius qui pro domino Duce stabit in Cervia seu tenentis locum ipsius officialis et bullata bulla Comunis Cervie. Et si aliqua persona de Cervia vel aliunde iverit vel fecerit contra predicta vel aliquod predictorum perdat salem et navem et naves, bestiam et bestias, charrum et charra cum qua, vel quibus portatetur dictus sal. Et insuper libras decem denariorum ravennatum pro quolibet centenario dicti salis et in ratione centenarii cuiuslibet dicti salis qui sine litteris predictis et sigillis portaretur seu mandaretur. Medietatem cuius salis, navis et navium, bestie, et bestiarum et charri predictorum et medietatem dictarum decem librarum, Potestas, Comune et homines Cervie devenire faciant in Comune Venecie infra octo dies postquam fuerit factum contra predicta ut dictum est. Et aliam medietatem faciant devenire in Comune Cervie. Si vero persona illa que iret vel faceret contra predicta vel aliquod eorum non foret capta vel detenta forbanatur de civitate et districtu Cervie, de quo banno exire non possit nisi primo tantum solverit quantum valuerit sal quem portaverit vel miserit, et navis seu naves, bestia seu bestie et currus cum qua vel quibus foret portatus dictus sal vel mandatus. Medietatem cuius et quorum Potestas et Comune Cervie devenire faciant in Comune Venecie et alia medietas sit Comunis Cervie.

8. Item Potestas, Comune et homines Cervie teneantur et debent prohibere et prohibere facere quod aliqua persona de Cervia vel aliunde aliquo modo vel ingenio non audeat abscondere vel celare, seu tenere vel abscondi seu celari vel abscondi (*sic*) et teneri facere in domo sua vel aliena in civitate Cervie vel districtu subtus terram vel supra terram vel alicubi ultra duas corbellas salis sub pena et banno soldorum viginti denariorum ravennatum pro qualibet corbella que reperta fuerit ut dictum est ultra predictas duas corbellas salis pro qualibet vice qua inventum fuerit; medietatem cuius Potestas, Comune et homines Cervie faciant devenire in Comune Venecie et reliqua medietas sit Comunis Cervie.

9. Item Potestas, Comune et homines Cervie tenentur et debent de cetero usque ad sex annos et per ipsos sex annos completos habere et tenere

homines et habitatores domini Ducis et Venecie et districtus in portu Cervie in civitate et districtu Cervie toto salvos et liberos, francos et securos veniendo, stando, eundo, transeundo et reddeundo tam per mare quam per terram, caricando et discaricando, emendo et vendendo in personis et havere et sine et cum mercationibus, victualibus et omnibus rebus suis undecumque acceptis et conductores eorum et earum sine aliquo tholoneo vel datio et qualibet alia exactione salvo iure datii antiqui Comunis Cervie super vino, quod datium est solummodo quadraginta denariorum ravennatum pro qualibet amphora vini, ad amphoram Venecie. Et salvo quod predicti homines et habitatores Venecie et districtus non possint extrahere vel extrahi facere de civitate et districtu Cervie frumentum et fabam que nascentur in districtu Cervie. Hoc addito et expresso quod dicti homines et habitatores Venecie et districtus libere et secure absque alio datio, tholoneo, pedagio et qualibet alia exactione seu prestatione cum vino, frumento et alia blava, havere et omnibus aliis rebus suis undecumque acceptis et conductores eorum et earum possint intrare portum et civitatem Cervie, stare, caricare, discaricare et inde exire tociens quotiens dictis hominibus et habitatoribus Venecie et quibuslibet eorum et conductoribus predictorum placuerit. Et versa vice dominus Dux et Comune Venecie per totum predictum tempus sex annorum tenentur et debent homines Cervie et districtus cum eorum personis, victualibus et sine habere securos et salvos in Venecia et districtu.

10. Item dominus Dux et Comune Veneciarum tenentur et debent occasione cessationis de sale non levando per Comune et homines Cervie et per alias personas ultra ducenta miliaria salis pro quolibet dictorum sex annorum, et ipsis cessantibus ab huiusmodi levatione salis ut dictum est, et hec pacta servantibus dare et solvere seu dari et solvi facere ad castrum sancti Alberti vel in Ravenna nuntio vel nuntiis dictorum Potestatis Comunis et hominum Cervie libras sex milia bonorum denariorum ravennatum. Videlicet quolibet ipsorum sex annorum in festo sancti Michaelis mensis septembris libras tria milia ravennatum et in festo nativitatis domini nostri sequentis reliqua tria milia libras denariorum ravennatum in denariis venetis grossis vel in ducatis seu florinis auri computando venetos grossos vel ducatos seu florinos secundum quod ad ravennates valebunt per cambia Romaniole. Et dominus Dux et Comune Venecie debent illum vel illos quos Potestas et Comune Cervie mittent ad accipiendum pagam predictam facere scorgi cum ipsa paga per lignum suum armatum si erit in partibus illis usque Cerviam.

11. Item Potestas, Comune et homines Cervie tenentur et debent ad requisitionem nuntii domini Ducis et Comunis Venecie infra sex dies post dictam requisitionem in publica contione Comunis Cervie hec omnia et singula comprehensa in hoc instrumento laudare, confirmare et approbare et promittere observare, et quod per eorum syndicum ad hoc sufficienter instructum ipsa omnia et singula, in hoc instrumento comprehensa, infra dictum terminum sex dictorum (annorum) facient laudari, approbari et promitti et iurari in eorum animabus quod hec omnia observantur, attenduntur et complebuntur per Potestatem, Comune et homines Cervie, et de hoc fieri facient publicum instrumentum per notarium cerviensem sigillo Comunis Cervie sigillatum et illud dabunt dicto nuntio domini Ducis.

12. Que omnia et singula supradicta dictus Marcus de Mugla, syn-

dicus, nuntius et procurator syndicario et procuratorio nomine pro predictis domino Duce et Comuni Venecie et eorum vice et nomine ex una parte et dicti Martinus Mel et Guillelmus de Ricolis syndici, nuntii et procuratores syndicario et procuratorio nomine pro predictis Potestate et Comuni Cervie et eorum vice et nomine ex altera parte promiserunt sibi vicissim et una pars alteri parti promisit attendere, observare, facere et complere et attendi, observari et compleri facere sub pena duorum milium marcharum argenti hinc inde stipulatione promissa. Quam penam pars fallens et superscripta a se ordinata, composita et facta non servans parti in fide stanti et superscripta a se ordinata, composita et facta servanti solvere teneatur. Qua soluta vel commissa aut non, predicta omnia rata maneant atque firma. Et pro predictis observandis et attendendis obligaverunt sibi visissim omnia bona dictorum Comunium Venecie et Cervie.

13. Insuper dicti domini Martinus Mela et Guillelmus de Ricolis syndici nuntii et procuratores syndicario et procuratorio nomine ut dictum est in animas predicti Potestatis, ancianorum, procuratorum et hominum generalis consilii et Comunis Cervie ad sancta dei evangelia tacto libro corporaliter iuraverunt quod Potestas, anciani, procuratores et homines generalis consilii et Comune Cervie observabunt attendent et adimplebunt et facient et observari attendi et adimpleri et fieri facient omnia et singula superscripta et contra non venient aliqua ratione ingenio sive causa. Renuntiantes dicti syndici sibi vicissim privilegio fori, doli, mali, sine causa vel ex iniusta causa et in factum litteris apostolicis et aliis impetratis et impetrandis, appellationibus, constitutionibus et statutis factis et faciendis, consuetudinibus contrariis et omni alii iuris auxilio canonici et civilis, et omnibus aliis exceptionibus, deffensionibus que possunt opponi contra hoc instrumentum.

Actum Venecie in ducali palatio presentibus nobilibus viris Hermecrao Iusto, Johanne Barbo, Petro Baseglo, Marino Georgio, Pangratio Venerio, Marco Cornario, consiliariis domini Ducis, Magistro Tanto cancellario ducatus Venecie et Donato Lambardo notario et scriba dicti ducatus testibus ad hoc vocatis et rogatis.

Ego Gusmerius de Madonio imperialis auctoritate notarius publicus et ducatus Venecie scriba predictis interfui et ea rogatus scripsi et publicavi.

Ego Ranucius frater Çançi imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui et me testem subscripsi.

Segue poi a quanto sopra (f. 50 t) la seguente annotazione:

Nota quod pacta predicta prorogata inita et firmata fuerunt anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo nono indictione duodecima die vigesimo intrante mense octubris que durare debebant usque ad festum sancti Michaelis tunc proximum venturum, et ab inde usque ad quinque annos proximos postmodum sequentes que videntur complevisse in isto proximo iesto sancti Michaelis preterito quarte indictione.

Ultima vero prorogacio dictorum pactorum in quo fit mencio de penultima fuit scripta sub anno domini M CCC secundo indictione XV. mense ianuario die terciodecimo eiusdem intrante, que debet durare ultra superscriptum terminum iam completum usque ad tres annos proximos sequentes et sunt scripta apud sallinarios.

3.

1314 luglio 19

PACTUM CERVIE NOVUM (2)

Libri pactorum, III, c. 99 ss.

In dei nomine Amen. Anno domini Millesimo CCC quartodecimo. Indictione XIJ. die XVIIIJ. intrante mense iulii, in palacio Comunis Venecie presentibus nobilibus et discretis viris dominis Tanto ducatus Venecie cancellario, domino Nerio de Ricolis ambaxatore Cervie, Iohanne Bono de Striganesco iudice, Phylippo Çane, Johannino de Marchisino notario et ducatus Venecie scriba, Jacobo dicto Riçio de Balduynis de Cervia Bono de Mugro de Cervia, Francisco de Arbore bullatore domini Ducis, et aliis ad hec vocatis et rogatis.

Hec sunt pacta, et conventiones et concordia de novo inita, et firmata seu firmate inter Illustrem dominum Johannem Superantio Dei gratia Venecie, Dalmacie, atque Chroacie ducem et ipsum Comune Venecie per Baxanum Ducatus Venecie notarium sindicum et procuratorem dicti domini Ducis et Comunis Venecie ut de ipso syndicato plene constat publico instrumento inde scripto manu Johannini Lambardo dicti Calderario, sub Millesimo et indictione predictis die XVIII Julii a me infrascripto [è in bianco lo spazio per il nome] notario viso et lecto sindicario et procuratorio nomine pro ipso Domino Duce et Comune Venecie ex una parte et nobilem virum dominum Bonifatium de Speçano iudicem et Vicarium Magnifici viri Ferantini de Malatestis Potestatis Cervie per discretum virum Lançarotum de Giboneriis, sindicum et procuratorem et nuntium specialem supra dicti domini Bonifacii vicarii consilii et Comunis Cervie, ex parte altera, ut patet per publicum instrumentum ipsius syndicatus dicti Lançaroti scriptum manu Raynucii condam ser Grimoli notarii de Cervia, sub Millesimo et indictione predictis, die XXV madii a me infrascripto [in bianco il nome] notario viso et lecto.

1. In primis dictus Lançarotus sindicus et procurator sindicario et procuratorio nomine predicti domini Potestatis, Consilii, Comunis et hominum Cervie promisit dicto Baxano notario sindaco et sindicario nomine domini Ducis et Comunis Venecie, ut superius dictum est, recipienti nomine et vice domini Ducis et Comunis Venecie quod dominus Potestas seu rector qui nunc est et qui pro tempore fuerit Comune et homines Cervie a kalendis mensis maii, proxime preteriti incipiendo usque ad decem annos proxime venturos non levabunt nec levare facient vel fieri permittent, in civitate vel districtu seu diocesi Cervie salem aliquem nisi modo et ordine infrascripto, videlicet quod de anno et pro anno presenti non levabunt nec levare vel fieri facient vel permittent ultra Centum quinquaginta milliaria corbellarum salis ad rectam et consuetam mensuram Cervie, et tria milliaria pro domino Episcopo cerviensi. De quibus centum et quinquaginta milliaria corbellarum salis, centum milliaria corbellarum salis levabunt pro Comuni Venecie et quinquaginta milliaria corbellarum dicti salis pro se et Comuni

(2) Il « novum » d'altra mano.

et hominibus Cervie, computato in ipsis Centum quinquaginta milliaria corbellarum salis anni presentis toto sale per Cervienses levato a dicto mense madii nuper elapso. In sequentibus vero annis, usque ad dictum terminum decem annorum non levabunt nec levare vel fieri facient vel permittant (sopra l'a è stata scritta la e) in civitate vel districtu seu diocesi Cervie salem aliquem ultra ducenta milliaria corbellarum salis ad rectam et consuetam mensuram Cervie, et insuper tria milliaria corbellarum salis que debent esse Episcopi Cervie pro quolibet decem annorum. De quibus ducentis milliariis corbellarum salis omnibus eorum Cerviensium periculis sumptibus et expensis ipsi Cervienses conducent et dabunt seu conduci et dari fatient in Venecia officialibus domini Ducis et Comuni Venecie constitutis et constituendis quolibet ipsorum X annorum ut est dictum. Milliaria centum corbellarum dicti salis, qui sal dandus Comuni Veneciarum erit albus et pulcher et bonus et mercadante et plus quam mercadante, et plus quam mercadante (sic), et talis seu similis omnino qualis est ille sal quem dicti Cervienses pro se ipsis levaverunt in anno nuper preterito qui nunc est apud Cerviam in montibus pro mercatoribus Tuscie et erit prorsus secundum monstram quam vicedominus qui erit pro Comuni Venecie in Cervia accipiet de ipsis montibus et mittet domino Duci et Comuni Venecie seu officialibus predictis Comuni Venecie super salem constitutis ad conservandum sequentibus annis pro mostra, et stabitur ipsi mostre, et credetur officialibus predictis Comuni Venecie super ipsa mostra. Reliqua vero Centum miliaria corbellarum salis predicti, quolibet dictorum decem annorum remanere debent in Comune Cervie cum ista conditione quod tam de ipso sale quam de sale mercatorum tuscanorum qui presentialiter est levatus Cervie, et qui per tempora quocumque modo levabitur in districtu Cervie, usque ad dictum terminum decem annorum, non mittent nec conduci permittent ad aliquas partes per Padum vel alias aquas et valles per quas possit iri in Padum, sive versus Lombardiam absque licentia expressa et polissa domini Ducis et Comuni Venecie aliquo modo vel ingenio.

2. (Salvo varianti di forma e del numero degli anni uguale alla clausola 3^a del Patto del 1293 a cominciare da « Et si contingeret »).

3. Et si contingeret quod dicta quantitas salis videlicet ut superius primo scriptum est, et dicta ducenta tria miliaria corbellarum salis non posset levare propter defectum temporis vel aliqua alia occasione vel conditione medietas illius salis qui fieret vel levabitur sit et esse debeat Comuni Venecie et alia medietas remaneat in Comune Cervie cum pactis et conditionibus superscriptis. Et nichilominus provisio infrascripta dicto Comuni Cervie fienda per Comune Venecie integraliter infra terminos inferius ordinatos concedatur et detur ac si sal esset levatus.

4. Item concordantes fuerunt inter se dicte partes quod totum navilium qui venerit oneratum sale predicto Veneciam debeat bullari bulla illius officialis qui erit in Cervia pro domino Duce et Comuni Venecie vel tenentis locum ipsius. Et si accideret quod per fortunam temporis de dicto sale extra navilium eiceretur teneatur ille vel illi, de cuius vel quorum navigio fuerit dictus sal eiectus ad primum portum ad quem aplicuerit presentare se capiti dicti portus qui erit ibi pro domino Duce et Comuni Venecie, et ei ostendere quomodo et qualiter sal per fortunam extra navilium fuerit eiectus. Et predictus caput habeat libertatem bullandi dictum salem ad suam volun-

tatem et per suas litteras debeat significare factum huiusmodi sicut invenerit predictis officialibus domini Ducis et Comunis Venecie super sale constitutis et constituendis.

5. (Salvo varianti di forma uguale alla 5^a del Patto del 1293).

6. Item quod Potestas seu rectores, Comune et homines Cervie facient vel fieri facient quolibet predictorum annorum decem, ut est dictum, modo et ordine infrascripto, reducere et recolligere et congragare seu reduci recolligi et congregari facere salem videlicet qui levatus fuerit de anno presenti incipiendo a mense madii proxime preterito in duos montes silicet milliaria centum qui dari debet domino Duci et Comuni Venecie in uno monte per se, et milliaria quinquaginta salis qui debet remanere pro anno presenti in Comuni Cervie in uno alio monte per se, ad certam et consuetam mensuram Cervie. Et in sequentibus annis usque ad dictum terminum decem annorum, simili modo reducere et recolligere et congregare seu reduci et recolligi facient salem qui levatus fuerit omni anno in duos montes, videlicet milliaria centum pro unoquoque monte ad rectam et consuetam mensuram Cervie, et hoc in presentia semper officialis domini Ducis et Communis Venecie qui erit in Cervia seu tenentis locum ipsius officialis et officialium Comunis Cervie super sale deputatorum ad requisitionem dicti officialis domini Ducis et Comunis Venecie, seu tenentis locum ipsius ut est dictum superius.

7. Item quod Potestas, rectores, Comune et homines Cervie per totum predictum tempus in hoc pacto comprehensum non recipient nec recipi facient nec permittent recipi vel extrahi de civitate, portu et districtu Cervie ullo modo vel ingenio per terram vel aquam, alium salem nisi salem predictum, qui fiet et levabitur in Cervia vel districtu ut est dictum furtive vel per fraudem seu aliquo modo vel ingenio sive dolo sine littera bullata bulla seu sigillo illius officialis qui fuerit in Cervia pro domino Duce et Comuni Venecie seu tenentis locum ipsius et bullata bulla eciam Comunis Cervie.

8. (Salvo varianti di forma uguale alla 7^a del 1293).

9. Item predictus Lançalotus syndicus et sindicario nomine dictorum... [lacuna nel testo] Potestatis, Comunis et hominum Cervie, recognoscens Comune et homines Cervie dare teneri domino Duci et Comuni Venecie ex pacto per Cervienses ultimo facto cum Comuni Venecie milliaria salis centum, aut circa, et de ipsis plenam et integram solutionem et provisionem a Comuni Venecie recepisce, solempniter promisit et convenit dicto Baxano sindaco Comunis Venecie pro ipso Comuni Venecie recipienti quod dictum Comune et homines Cervie in Venecia modo et ordine supra primo scripto, ipsam quantitatem salis ipsi Comuni Venecie vel dictis suis officialibus super salem constitutis vel constituendis dabunt et prestabunt modo videlicet milliaria viginti salis, de primis quinquaginta milliariis salis quem dicti Cervienses pro se levaverunt, aut levabunt de anno presenti. Et de reliquo sale restante et debito dabunt simili modo et prestabunt medietatem in secundo sequenti anno de sale quem dicti Cervienses pro se levabunt et reliquam medietatem et totum debitum in tercio sequenti anno aut ante si potuerunt de sale quem dicti Cervienses pro se levabunt ita quod de toto ipso sale debito Comuni Venecie in dictis terminis fuerit integre solutum et satisfactum dando Comune Venecie pro ipso sale conducturo Veneciam libras tres de-

nariorum ravennatum, ut moris est pro quolibet centenario dari, et grossos venetos viginti pro nabulo in ratione centenarii salis qui conducetur Veneciam secundum usum et modum superscriptum. Et dictus sal erit in ea bonitate et secundum monstram de qua fit superius mentio.

10. Item convenit et promisit dictus Lançalotus syndicus et sindicario nomine Comunis et hominum Cervie, ipsi Baxano sindicario nomine dictorum domini Ducis et Comunis Venecie pro ipsis domino Duce et Comuni Venecie recipienti quod Comune et homines Cervie non recipient ullo modo vel ingenio per mare vel per terram, nec recipi permittent in portu, civitate seu districtu Cervie nec transire vel recipi permittent vel conduci seu portari aliquas mercationes, grassam seu victualia quecumque que de levante portata forent vel conducta. Intelligendo esse levante totum quod est a Cervia supra versus Ariminum, et inde supra, preter mercationes, grassam et victualia que conducentur tantum pro munitione seu sufficienti usu hominum civitatis Cervie, quas liceat Comuni et hominibus Cervie recipere, in portu, civitate et districtu Cervie, dummodo nulli alii possint dare de ipsis mercationibus, grassa et victualibus modo aliquo vel ingenio, quod extra civitatem et districtum conducatur. Et recipient Comune et homines Cervie ab hoc a domino Duce et Comuni Venecie duo millia librarum ravennatum pro quolibet anno usque ad dictum terminum decem annorum; videlicet medietatem in kalendis mensis martii, et aliam medietatem in fine anni. Quas dictus Baxanus syndicus sindicario nomine domini Ducis et Comunis Venecie dicto Lançaroto sindico et sindicatorio nomine Comunis et hominum Cervie recipienti dare promisit et convenit.

11. Item convenit et promisit dictus Lançarotus syndicus et sindicario nomine Comunis et hominum Cervie dicto Baxano sindico et sindicario nomine domini Ducis et Comunis Venecie recipienti quod dicti Potestas rectores Comune et homines Cervie recipient et habebunt in Cervia unum Vicedominum quem dominus Dux et comune Venecie illuc mittere voluerint. Et ipsum Vicedominum cum rebus suis habebunt et conservabunt cum persona et rebus suis salvum liberum et securum per totum dictum tempus X annorum et operabunt ei assignari in Cervia hospicium condecens ad eius desiderium pro convenienti pensione solvenda per eum.

12. Item convenit et promisit dictus Lançarotus syndicus et sindicario nomine Comunis et hominum Cervie dicto Baxano sindico et sindicario nomine dicti domini Ducis et Comunis Venecie recipienti, quod dicti potestas rectores Comune et homines Cervie recipient galeas et quelibet alia ligna Comunis Venecie et homines et custodes ipsorum lignorum et galearum in portu, terra et toto districtu Cervie, et ibi erunt dicte galee et ligna et homines et custodes ipsorum lignorum et galearum et stare poterunt et ire, exire et redire libere et secure et sine impedimento ad libitum et voluntatem eorum et tam de die quam de nocte, et sicut et quando et quociens voluerint et eis placuerit, usque ad dictum tempus decem annorum. Et quod Comune et homines Cervie non permittent quod eis offendatur in suo portu, terra et districtu, sed eos habebunt liberos, salvos et securos et defendent et conservabunt a quibuscumque omni posse suo, et dicti custodes custodient ad voluntatem ipsorum. Et si aliqua per custodes et gentem ipsorum lignorum et galearum inventa fuerint in portu, civitate et districtu Cervie portari vel conduci contra banna et pacta et contenta in pactis huiusmodi,

liceat dictis custodibus auctoritate propria intromittere, accipere et conservare et de eis facere sicut placuerit domino Duci de ipsis rebus disponere et ordinare. Et si extra portum Cervie in mari caperent aliquas mercationes et res possint dicti custodes illas libere et sine contradictione in portum Cervie conducere et conservare quousque illas ad presentiam domini Ducis transmiserint Veneciam; et dicti custodes illas mittere debeant domino Duci quam cito comode poterunt, cessante maris et temporis iusto impedimento.

13. Item convenit et promisit dictus Lançarotus syndicus et sindicario nomine predicto dicto Baxano, pro domino Duce et Comuni Venecie recipienti, quod Potestas, rectores Comune et homines Cervie usque ad dictum terminum decem annorum in hoc pacto comprehensum completum habebunt et tenebunt homines, habitatores, fideles et subditos domini Ducis et Comunis Venecie, et districtuales eorum in portu Cervie, civitate et toto districtu salvos, liberos et francos et securos eundo, stando, trans-eundo et reddeundo, tam per mare quam per terram, caricando et discaricando, emendo et vendendo, in personis et havere et sine et cum mercationibus, victualibus et omnibus rebus suis undique acceptis, et conductores eorum et earum sine aliquo tolomeo (*sic*) vel dacio et qualibet alia exactione, nec de aliqua buleta sive littera facta vel facienda aliquibus vel alicui fidelibus subditis vel habitatoribus domini Ducis et Comunis Venecie nullus notarius sive scriba in Cervia vel districtu aliquam solutionem sive precium, aliqua occasione vel causa eisdem fidelibus, subditis et habitatoribus domini Ducis et Comunis Venecie accipient nec accipi facient vel permittent seu eum vel eos cum eorum rebus et sine et conductores eorum et earum salvos et securos ire, redire et stare permittent, salvo tamen iure dacia antiqui Comunis Cervie super vino, quod dadium est et esse debet solummodo denariorum quadraginta ravenatum pro qualibet amphora vini, ad anforam Comunis Venecie. Et salvo quod dicti veneti fideles habitatores et subditi domini Ducis et Comunis Venecie non possint nec debeant extrahere nec extrahi facere de Cervia frumentum, fabam natum in Cervia et districtu, hoc etiam adiecto per pactum et expresse quod dicti homines et habitatores Venecie et districtus et fideles et subditi domini Ducis et Comunis Venecie libere et secure absque aliquo dacio pedagio et tolomeo (*sic*) et aliqua alia exactione seu prestatione, cum frumento et alia blava, vino et havere et omnibus aliis rebus undique acceptis, et conductores eorum et earum possint intrare portum et civitatem Cervie et districtum et caricare et recaricare et inde exire, tocians quociens dictis hominibus et habitatoribus Venecie et districtus fidelibus et subditis domini Ducis et comunis Venecie et cuilibet eorum et conductoribus eorum et earum placuerit. Et si accideret aliqua bulleta oporteret fieri causa intrandi seu exeundi de Cervia ipsam sine precio habebunt et dabitur eis. Et si veneti fideles habitatores et subditi domini Ducis et Comunis Venecie passi fuerint naufragium cum lignis et rebus suis in portu et districtu Cervie, Comune et homines Cervie eos iuvabunt ad recuperationem personarum, lignorum et rerum et eos et eorum ligna et bona salvos habebunt, et recuperata eis restituent et dabunt et dari curabunt sine defectu, verum si Veneti et fideles habitatores et subditi domini Ducis et Comunis Venecie fuerint dampnificati vel derobati in portu, civitate vel districtu Cervie, Comune et homines Cervie cum integritate, sine lite et questione, emendabunt et restituent derobationem et dampnum infra mensem a die

derobationis et dampni illati, stando iuramento derobati vel dampnificati de rebus derobatis sive amissis.

14. E converso vero dictus Baxanus syndicus et sindicario nomine dictorum domini Ducis et Comunis Venecie promisit et convenit dicto Lançaroto sindaco et sindicario nomine predictorum Comunis et hominum Cervie recipienti quod dominus Dux et Comune Venecie, nomine provisionis et causa cessationis de sale non levando per comune et homines Cervie vel alias personas, ultra centum et quinquaginta milliaria corbellarum salis pro presenti primo anno incipiendo a mense madii proxime preteriti, et pro sequentibus futuris annis quolibet anno usque ad terminum presentis pacti ultra ducenta tria milliaria corbellarum salis et ipsis Cerviensibus cessantibus ab huiusmodi levatione salis, et hec pacta integre servantibus dabit et solvet, seu dari et solvi faciet in civitate Venecie sive districtu Venecie et quolibet loco districtus Venecie nuncio sive nunciis Comunis et hominum Cervie requirenti sive requirentibus et ad hec mandatum sufficiens habentibus et presentantibus vel habenti et presentanti, libras sex milia denariorum ravenatum quolibet anno ipsorum X annorum, in duobus terminis videlicet pro primo anno libras tria milliaria ravenatum, postquam significatum fuerit domini Duci, vel eius officialibus in Venecia, super sale constitutis, per litteras Vicedomini sive officialis domini Ducis qui morabitur in Cervia, quod saline Cervie et districtus sint omnes taliter affondate vel relicte quod in illo anno sive estate non possit levare sal in aliqua quantitate magna vel parva, et hec prima solutio intelligatur fieri et debeat in festo sancti Michaelis proxime venturo de mense septembris prius venturi vel circa ipsum festum. Et pro secundo termino et solutione huius provisionis et solutionis alias libras tria milliaria ravenatum in festo nativitatis Domini proximo sequenti de mense decembris, vel circa ipsum festum, in denariis venetis grossis, vel ducatis sive florenis auri, computando venetos grossos in anno presenti, videlicet soldos XX venetorum grossorum pro libris viginti denariorum ravenatum vel ducatum seu florenum. Si ducatos vel florenos dare voluerint secundum quod ad denarios ravenatos valebunt per cambia Romaniole. Et sic observetur de venetis grossis, ducatis vel florenis secundum quod ad denarios ravenates valuerint per cambia Romaniole per tempora futura in sequentibus annis usque per totum tempus presentis pacti. Et dominus Dux et Comune Venecie facient illum vel illos quos Comune et homines Cervie mittent ad accipiendum dictas provisiones, pagas seu solutiones scorgi sive associari cum ipsa paga seu pagis per sua ligna armata usque Cerviam si erunt ipsa ligna in partibus illis silicet in riparia inferiori et cum comoditate Comunis Venecie poterit esse ad dictorum Cerviensium periculum maris et gentis.

15. Item promisit et convenit dictus Baxanus syndicus et sindicario nomine domini Ducis et Comunis Venecie ipsi Lançaroto sindicario nomine Comunis Cervie recipienti, quod dominus Dux et Comune Venecie dabunt et solvent seu dari et solvi facient per officiales suos conductoribus supradictorum centum milliaria corbellarum salis quolibet predictorum decem annorum qui per Cervienses predictos conduci debet Veneciam ut est dictum supra libras tres denariorum ravenatum pro quolibet centenarii dicti salis, et insuper grossos viginti Venecie pro nabulo cuiuslibet centenarii dicti salis,

ipso sale recepto et mensurato in Venecia per officiales predicti domini Ducis et comunis Venecie antedictos.

16. Et insuper promisit dictus Baxanus sindicario nomine dicti Comunis Venecie dicto Lançaroto sindicario nomine Comunis et hominum Cervie recipienti quod si aliquo tempore dictorum decem annorum in pacto contentorum in Cervia vel eius districtu non levaretur sal ex aliqua occasione vel causa in aliqua quantitate nichilominus dominus Dux et Comune Venecie dabunt et dari facient ipsis Cerviensibus integraliter provisiones supradictarum sex milia librarum ravenatum in locis et terminis supradictis et ut dictum est supra.

17. Item promisit et convenit dictus Baxanus syndicus et sindicario nomine domini Ducis et Comunis Venecie dicto Lançaroto sindicario nomine Comunis et hominum Cervie recipienti, quod Comune et homines Cervie possint omni anno usque ad dictum terminum decem annorum per portus Vollane, Gauri et Maiavache accipere et trahere lignamen ab igne et curru usque ad quantitatem plaustrorum mille ducentorum ad currum Venecie pro usu hominum dicte terre, et illud conducere versus Cerviam per aquas et portus districtus Comunis Venecie et qui custodiuntur per Comune Venecie. Et insuper etiam mille palos pro aptando et manutenendo portum Cervie et stechato civitatis Cervie, et necessitatibus atque usu terre Cervie, sine aliquo datio Comuni Venecie solvendo, vel gabella, vel alia exactione pecunie, de quo lignamine vel aliquorum eorum Comune et homines Cervie non dabunt alicui extra Cervia, modo aliquo vel ingenio.

18. Item convenit et promisit dictus Baxanus syndicus et sindicario nomine Comunis Venecie ipsi Lançaroto sindicario nomine Comunis Cervie recipienti quod donec Cesenates a portu et fabrica portus quem inceperunt Cesenatici et omnibus forticiliis que pro portu et occasione portus fierent supra mare in loco questionis que nunc est inter Cesenates et Cervienses in totum destiterunt. Et si quid factum est per ipsos Cesenaticos in dicto loco in totum destruxerint alique mercationes de Cesena et districtu Cesene non possint conduci vel portari Veneciam, vel de Venecia in Cesenam et eius districtum aliunde quam per portum Cervie, sub pena medietatis mercationum in quibus contrafieret, quam pena in Comune Venecie debeat devenire. Et predicta debeant committi per dominum Ducem aliquibus officialibus Comunis Venecie, sicut domino Duci placuerit qui studeant facere observare predicta. Et Comune et homines Cervie homines de Cesena in daciis vel aliis exactionibus ultra solitam consuetudinem non gravabunt de qua consuetudine si dubietas aliqua oriretur stetur in hos terminationi domini Ducis Venecie.

19. Item convenit et promisit dictus Baxanus syndicus et sindicario nomine predicto dicto Lançaroto pro ipso Comuni Cervie recipienti quod dominus Dux et Comune Venecie habebunt homines Cervie et districtus cum eorum personis et rebus et victualibus suis et sine salvos et securos in Venecia et eius districtu ubicumque in eundo et redeundo tam per terram quam per aquam sive aquas per totum tempus in hoc pacto comprehensum, dummodo ipsi Cervienses non irent, reddirent nec facerent contra ordinationa et statuta domini Ducis et Comunis Venecie et ipsa statuta et mandata servantibus. Et eciam salvis et reservatis daciis, pedagogiis et aliis exac-

tionibus per eundem dominum Ducem et Comune Venecie ordinatis super rebus conducendis in Veneciam et inde extrahendis.

20. Ad que omnia et singula in hoc pacto contenta efficaciter observanda dictus Lançarotus syndicus et sindicario nomine dictorum Comunis et hominum Cervie convenit et promisit dicto Baxano sindicario nomine domini Ducis et Comunis Venecie recipienti, quod Potestas, rectores, Comune et homines Cervie ad requisitionem Vicedomini domini Ducis vel alterius nuncii domini Ducis et Comunis Venecie infra sex dies post ipsam requisitionem in publica contione Comunis Cervie, hec omnia et et (sic) singula in hoc pacto comprehensa, laudabunt et confirmabunt et laudari et confirmari facient, conprobari et promitti de observatione ipsorum pactorum et contentorum in eis. Et insuper quod Potestas sive rectores qui nunc sunt in Cervia vel erint per tempora, usque ad dictum tempus contentum in ipsis pactis, iurabunt personaliter de ipsis pactis et contentis in eis observandis et observari faciendis. Et etiam quod ipsi et Comune et homines Cervie omnia ipsa pacta et contenta in eis poni et scribi facient in statutis Comunis Cervie et de ipsis pactis et contentis in eis observandis plene, etiam iurari facient omnes et singulos homines consilii civitatis Cervie, relictis omnibus exceptionibus, defensionibus et occasionibus et non obstantibus quibuscumque litteris, interdictis, monitionibus et mandatis seu inhibitionibus et preceptis atque privilegiis et indulgentiis cuiusque principis vel domini vel rectoris seu comitis in contrarium factis et faciendis seu concedendis, cuiuscumque generis vel conditionis existant, et sub quacumque forma vel tenore vel verborum expressione per que presens pactum vel contenta in eis in aliquo posset elidi vel vitari, seu eius effectus impediri posset quomodolibet vel differri. Et de predictis omnibus et singulis dicti Potestas, rectores, Comune et homines Cervie facient fieri publicum instrumentum per notarium cerviensem, et illud instrumentum dabunt gratis Vicedomino vel nuncio domini Ducis et Comunis Venecie qui erit in Cervia pro ipso domino Duce et Comune Venecie infra terminum supradictum.

21. Versa vero vice idem Baxanus, syndicus et sindicario nomine dictorum dominorum Ducis et Comunis Venecie, convenit et promisit dicto Lançaroto dicto nomine, pro ipso Comuni et hominibus Cervie recipienti, dictas solutiones et provisiones atque pagas dicto Comuni et hominibus Cervie integre facere, ut est dictum, vel suo nuncio et nunciis, et ipsa pacta et contenta in eis integre observare nec dictas solutiones, pagas et provisiones retardare sub pretextu aliquarum litterarum, mandatorum vel missionum que ipsis domino Duce et Comuni Venecie super hoc in contrarium mitterentur per quoscumque principes, comites vel rectores Romandiole vel quoscumque alios.

22. Que omnia et singula supradicta et infrascripta dictus Baxanus, syndicus et sindicario nomine predictorum domini Ducis et Comunis Venecie et pro eis ex parte una, et dictus Lançarotus syndicus et sindicario nomine dictorum domini Potestatis, Comunis et hominum Cervie et pro eis ex parte altera, promiserunt sibi vicissim, et una pars alteri, sollempnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus attendere et observare et facere et complere, et fieri et compleri et attendi et observari facere et non contrafacere vel venire, per se vel per alios, aliqua ratione, ingenio, fraude, dolo sive causa, sub pena duarum millium marcharum boni et puri argenti, hinc inde

sollemni stipulatione promissa, quam penam pars fallens ac supradicta a se ordinata, composita et facta non servans parti inde servanti, et suprascripta a se ordinata et composita et facta parti servanti solvere teneatur totiens quotiens contra factum fuerit, que ad singula capitula huius contractus in solidum refferatur. Qua pena soluta, comissa vel non, nichilominus predicta omnia et singula rata maneant atque firma. Et pro omnibus et singulis firmiter attendendis et inviolabiliter observandis dicte partes obligaverunt sibi vicissim, idest una pars alteri, omnia bona dictorum Comunium Venecie et Cervie, hoc insuper pacto inter dictas partes appposito et firmato expresse, quod si dicti Potestas rector, Comune et homines Cervie contenta in pactis non attenderint vel contravenerint quod liceat domino Duci et Comuni Venecie auctoritate propria, pro predictis et pro predictorum occasione ubique locorum, homines Cervie et districtus personaliter capere et eorum bona et ligna intromittere et occupare, et illa vendere et alienare, et se et Comune Venecie de predictis indempnem conservare usque ad integram satisfactionem contentorum in pacto non observatorum et dampnorum et expensarum quas predictorum occasione quocumque modo dictum Comune Venecie substineret.

23. Renunciantes dicti sindici ipsarum partium sibi vicissim, idest una pars alteri sive unus alteri super hiis omnibus privilegio fori, doli, mali sine causa, vel ex iniusta causa, et in factum et omni fictioni et simulationi, litteris et privilegiis apostolicis et aliis impetratis et impetrandis, appellationibus, probationibus, defensionibus, exceptionibus, constitutionibus, feriis et statutis factis et faciendis et consuetudinibus contrariis et omni iuris auxilio, canonico vel civili, et aliis omnibus, que possent opponi contra hoc instrumentum et factum, et de quibus in presenti contractu plenam et expressam oporteret fieri mentionem. Ea omnia sibi invicem et una pars alteri expresse remittendo per pactum.

Qui Lançarotus syndicus et sindicario nomine predicto in animam eius et dictorum Potestatis, Comunis et hominum Cervie, corporaliter et presentialiter tactis scripturis ad sancta Dei evangelia, iuravit omnia et singula in hoc pacto contenta inconcusse et inviolabiliter observare et facere integraliter observari. Et de hiis omnibus rogaverunt dicte partes fieri plura instrumenta consonancia per me notarium infrascriptum quociens fuerit oportunitum.

Ego Andreas de Capite Aggeris etc.

Al patto segue l'atto di procura di Cervia, f. 105.

1314 maggio 25

In nomine domini, Amen. Anno eiusdem MCCCXIII, Indictione xij, die xxv madii Cervie, in palacio Comunis, presentibus ser Zagolo notario domini potestatis, Lando iuxta montis et Honesti Iohannis de Maynetis testibus vocatis et rogatis. Consilio generali Comunis Cervie, de mandato sapientis viri domini Bonifacii de Spezano, iudicis et vicarii magnifici viri Ferantini de Malatestis potestatis Cervie, ad sonum campane in dicto palacio more solito congregato, idem dominus Bonifacius vicarius predictus una cum dicto consilio et dictum consilium una cum eo unanimiter secum agentes, fecerunt constituerunt et ordinaverunt discretum virum Ser Lanzalotum de Giboneriis ibidem presentem et mandatum sponte suscipientem, eorum

et dicti Comunis Cervie syndicum, procuratorem, actorem et nuncium speciale specialiter ad tractandum, faciendum et firmandum pacta et conventiones inter Comune Venecie et dominum Duce ex una parte et Comune Cervie ex altera super quibuscumque capitulis tractandis, faciendis et firmandis tam de faciendo sale quam de non faciendo et levando ac etiam non recipiendo salem nec mercationes conducendas de ultra mare, et ad promissiones, obligationes et contractus faciendos quaslibet, et stipulandum et recipiendum cum predicto domino Duce et Comuni Venecie cum promissionibus obligationibus et stipulationibus penarum pro observatione omnium premissorum. Et generaliter ad omnia et singula tractanda, facienda et firmanda, promittenda, obliganda et stipulanda que in predictis et circa predicta fuerint necessaria et oportuna, dantes et concedentes eidem eorum sindaco plenum liberum et generale mandatum cum plena libera et generali administratione in omnibus et singulis supradictis et quolibet predictorum, promittentes se ratum et firmum proprio habiturum quecumque dictus syndicus fecerit in predictis et quolibet predictorum, sub ypotheca et obligatione bonorum dicti comunis Cervie.

Et ego Ranucius condam ser Gumoli de Cervia imperiali auctoritate notarius predictis omnibus presens fui et ut supra legitur rogatus scripsi et publicavi.

(Riprodotta il segno del notaro).

4.

1318 dicembre 3

SINDACATO DI CERVIA

Libri pactorum, III, c. 106 t.

In Xristi nomine amen. Anno ab eius nativitate Millesimo Trecentesimo decimo octavo, indictione prima die tercio mensis decembris. Congregato generali consilio Comunis et hominum civitatis Cervie, in palacio dicti Comunis ad sonum campane et voce preconis more solito. Magnificus miles dominus Hostaxius de Polenta potestas civitatis Cervie, una cum dicto generali consilio et idem consilium et homines ipsius cum eo, fecerunt, constituerunt et ordinarunt discretum virum ser Donatum ser Gurgoli de Cervia, absentem tamquam presentem, suum et cuiuslibet eorum et Comunis Cervie syndicum, actorem, factorem et nuncium speciale specialiter ad comparendum et se presentandum coram illustri viro domino Johanne Superancio dei gracia Venecie, Dalmacie atque Chroacie Duce, et ad petendum et exigendum ad (sic) ipso domino Duce et a Comuni Venecie sindaco nomine Comunis Cervie tria millia libras denariorum ravignanorum; quas Comune Venecie dare et solvere tenebatur iamdicto Comuni Cervie in festo Sancti Michaelis proxime elapsi, pro paga presentis anni. Item ad petendum et exigendum a predictis alteram pagam trium milium librarum denariorum ravignanorum, quam quantitatem pecunie dictum Comune Venecie dicto Comuni Cervie dare et solvere tenetur et in festo nativitatis Domini proxima sequente pro paga anni futuri; et ad recipiendum quascumque

solutiones fiendas Comuni Cervie per dictum Comune Venecie. Et ad faciendum dicto domino Duci et Comuni Venecie, vice et nominibus quibus supra solemne instrumentum, cum stipulatione penali, finis et diffinitionis, transactionis et pacti, de ulterius non petendo vel molestando dictum Comune Venecie pro dictis pagis. Et ad confitendum sibi fore integre solutum et satisfactum de dicta quantitate pecunie; et ad renunciandum exceptioni non numerate pecunie et cuilibet alio beneficio, prout fuerit opportunum. Et ad obligandum ipsum Comune Cervie, Consilium et homines ipsius et eorum bona, pro omnibus et singulis ratificandis, aprobandis et observandis que per ipsum syndicum promissa fuerint sive gesta. Et ad paciscendum et de novo componendum et pacta qualibet ineundum cum dicto domino Duce et Comuni Venecie. Et ad faciendum ipsis publicum et solemne instrumentum, cum penali stipulatione et promissione et obligatione bonorum Communis et hominum dicti Communis. Et generaliter ad omnia et singula facienda et exercenda, que ipsum generale Consilium facere posset, et que in predictis fuerit quomodolibet oportuna, et que possent per quemlibet verum et legitimum syndicum et nuncium explicari. Dantes eidem plenum, liberum et generale mandatum cum plena, libera et generali administratione in omnibus et singulis supradictis, promittentes se firma et rata perpetuo habituros quecumque dictus eorum syndicus fecerit in predictis et quolibet predictorum, sub obligatione omnium bonorum dicti Communis Cervie.

Actum in civitate Cervie in palacio dicti Communis presentibus ser Aversore de Fantis, ser Ranutio de Grimolo, ser Maynardo ser Viviani, Bartholino de Vacariis, et Ugolino Zardino, omnibus de Cervia, testibus ad hoc vocatis et rogatis.

Ego Dominichus de Mezanis de Ravenna imperiali auctoritate iudex ordinarius et nunc dicti Communis Cervie notarius, predicta de mandato dicti domini Potestatis et hominum eiusdem Consilii scripsi et publicavi.

5.

1319 gennaio 10

QUEDAM NOVA DECLARACIO FACTA SUPER FACTO SALIS CERVIE

Libri Pactorum, III, c. 106

In dei nomne Amen. Anno a nativitate Domini nostri Jehsu Xristi Millesimo Trecentesimo decimo nono, indictione secunda, die X intrante mense ianuario, in palacio Ducatus Venecie. Presentibus nobilibus et sapientibus viris dominis Riccardo de Malumbris legum doctore, Saladino Premarino, Bernardo et Addamo castaldionibus infrascripti domini Ducis Maynardo condam Viviani de Cervia, Francisco Vivolu de Cervia, et aliis testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis.

Cum in pactis innitis et firmatis inter dominum Ducem et Comune Venecie ex parte una, et Comune homines Cervie ex parte altera, factis sub annis Domini Millesimo Trecentesimo quarto decimo, indictione XII, die decimo nono intrante mense iulii et scriptis manu Andree filii domini Rizerii de Capite Aggeris imperiali auctoritate notarii sit quedam clausula

infrascripti tenoris: Reliqua vero centum miliaria corbellarum salis predicti quolibet dictorum X annorum remanere debent in Comune Cervie cum ista conditione, quod tam de ipso sale quam de sale mercatorum tuscanorum, qui presencialiter est levatus Cervie et qui per tempora quocumque modo levabitur in districtu Cervie usque ad dictum terminum X annorum non mittent nec conduci permittent ad aliquas partes per Padum vel alias aquas vel valles, per quas possit in Padum sive versus Lombardiam, absque licentia expressa et bollissa domini Ducis et Comunis Venecie aliquo modo vel ingenio. Et post dicta pacta quoque per sollempnem syndicum Communis et hominum Cervie promissio exposita fuisset dominis Duci et Comuni Venecie de non mittendo salem vel conduci permittendo versus Lombardiam per terram vel per aquam prout continetur in quodam alio publico instrumento facto sub annis Domini Millesimo Trecentesimo decimo octavo, indictione prima, die XXIII mensis iunii, scripto manu Laurencii filii condam Johannis de Laurencio, imperiali auctoritate notarii et Ducatus Venecie scribe. Et homines sive Comune Cervie dederunt quandoque salem Comuni et hominibus Civitatis et districtus Bononie, et ad dictam Civitatem Bononie et districtum eius conduci permisserunt contra intencionem dictorum dominorum Ducis et Comunis Venecie, et contra veram intencionem clausule et promissionis premissorum: de quo et super quo fuerunt inter dictas partes questiones quamplures. Tandem discretus vir ser Donatus ser Gorgoli de Cervia syndicus et procurator nobilis viri domini Hostasii de Polenta potestatis et Comunis et hominum Cervie ut de syndicato constat quodam publico instrumento facto sub annis Domini M. Trecentesimo decimo octavo indictione prima, die tercio intrante mense decembris, scripto manu Dominici de Meçanis imperiali auctoritate notarii publici sindicario et procuratorio nomine predictorum Potestatis Comunis et hominum Cervie habens ad hoc plenum et expressum mandatum, constitutum ante presenciam illustris et magnifici domini Iohannis Superancio dei gratia Venecie, Dalmacie atque Chroacie Ducis incliti nec non domini quarte partis et dimidie tocius Imperii Romanie, et suorum consiliariorum, videlicet domini Petri Manulesso, Petri Gisi, Marini Faletro et Bisini Contarenus, dixit, asseruit et recognovit in veritate quod iuxta formam dictarum clausule et promissionis, et secundum puram intencionem earum et dominorum Ducis et Consilii et Comunis Venecie, Comune et homines Cervie non potuerunt nec debuerunt mittere salem Bononiam vel ad partes Bononie, et quod, si salem illuc miserunt, fecerunt contra mentem et intencionem promissionis et clausule predictarum. Et ideo ad declarationem dictarum clausule et promissionis componendo ex habundanti, de novo paciscendo, promisit dictus syndicus sindicario et procuratorio nomine predictorum Potestatis et hominum Cervie supradicto domino Duci et suo consilio, recipienti et stipulanti vice et nomine suo et Comunis Venecie quod ipse Potestas vel sui successores, Comune et homines Cervie de cetero non mittent, neque conduci permittent modo aliquo vel ingenio, usque ad terminum in dictis pactis contentum, salem ad Civitatem Bononie, vel ad eius districtum, neque extra districtum Romaniolæ versus partes Lombardiæ per terram vel per aquam, sive per valles vel per flumina sive per Padum, declarando et componendo quod omnes terre atque valles et flumina que sunt ultra territorium et districtum Civitatis Ymole, ultra districtum Lugj,

ultra districtum Bagnacavali, et ultra Civitatem Ravenne, per miliaria quinque versus partes Lombardie sint et esse intelligantur quo ad istud pactum et ad hanc promissionem et novam declarationem de Lombardia. Et quod de cetero ab omnibus et singulis quibus dabunt salem ad conducendum versus dictas partes Ymole, Lugi, Bagnacavali et Ravene et ad dictas partes accipient bonas et ydoneas pleçarias quod de sale ipso non mittent nec extrahi sive conduci permittent per terram vel per aquam sive per flumina extra suos districtus, modo supradicto expressos ad aliquas alias terras, sive districtus, neque ad Civitatem Bononie, vel ad suum districtum, modo aliquo vel ingenio, neque extra districtum Romaniole sicut superius est expressum. Et insuper quod dabunt terris supradictis Ymole, Lugi, Bagnacavali et Ravenne et earum districtibus superius expressis, annis singulis salem sufficientem solummodo pro usu sufficienti earum et attendent bona fide quod ultra quantitatem eis necessariam ullo modo portetur. Et quod semper salem quem mittent vel conduci permittent ad dictas partes mittent cum expressa bollissa sive sigillo Vicedomini sive officialis domini Ducis et Comunis Venecie, qui erit Cervie vel eius locum tenentis. Et quociens Postestas, Comune et homines Cervie facient vel committent contra predicta vel aliquod predictorum, voluit et consensit syndicus supra predictus sindicario nomine quo supra quod incurrant penam in dictis pactis contentam. Que pena ad singula capitula referratur, et tociens peti et exigi possit quociens contra predicta vel aliquod predictorum factum fuerit vel commissum. Et pena soluta vel non rata maneant omnia et singula supradicta. Et nichilominus pacta predicta olim firmata, et alie promissiones super declaratione dictorum pactorum facte, in omnibus et aliis suis capitulis in suo robore et firmitate perdurent.

Quibus omnibus sic promissis et stipulatis memoratus dominus Dux et dicti sui consilii sui nomine et vice Comunis Venecie volentes benigne agere et gratiose transire et procedere cum Cerviensibus et sindico supradicto, deliberaverunt et absolverunt dictum syndicum recipientem sindicario et procuratorio nomine quo supra, ab omni pena, dampni et interdicto (?) in quam Comune et homines Cervie incurrissent eo quod pacta domino Duci et Comuni Venecie non servassent usque ad presentem diem, annihilantes irritantes et annullantes omnia et singula instrumenta que propter predictas penas in favorem ipsius domini Ducis et Consilii et Comunis Venecie facta fuissent, et equo idem syndicus sindicario nomine quo supra de omnibus et singulis que dominus Dux et Comune Venecie fecissent Comuni et hominibus Cervie contra pacta vel eisdem pacta non observassent usque ad diem presentem, sponte et liberaliter absolvit et liberavit. Promittentes una pars alteri et altera alteri vicissim inter se nullo tempore se inquietare vel molestare ullo modo vel ingenio occasione alicuius penae in qua aliqua dictarum partium incurrisset occasione dictorum pactorum usque ad presenciam (*sic*) tempora, in pena et sub pena dupli tocius eius quod una pars ab altera peteretur (*sic*) vel exigere procuraret. Et pena soluta vel non, rata maneant omnia et singula supradicta, pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis et attendendis obligavit una pars alteri et altera alteri omnia sua bona et dictorum Comunium, mobilia et immobilia presentia et futura. De quibus omnibus supradictis, et specialiter super eo quod sal de Cervia non possit portari vel conduci Bononiam vel ad distri-



ctum Bononie vel ad partes Lombardie superius expressas, dicte partes rogaverunt me notarium infrascriptum quod ad sensum cuiuslibet sapientis semel et pluries deberent facere unum et plura publica instrumenta.

Ego Baxanus etc.

6.

1322 marzo 31

PACTUM CERVIE

Libri pactorum, III, c. 167-168

In Xristi nomine Amen. Anno ab incarnatione eiusdem Millesimo Trecentesimo Vigesimo secundo, indictione quinta, die ultimo mensis marcii, in sala Maioris Consilii ducatus Venecie, presentibus nobile viro domino Avenscre de Fantis, Signorelo condam Federici, Petro Alburgo condam Bertoldi, Bonihanne condam Paganini de Cervia, et Andrea de Capite Aggeris, Nicoleto Geçio. Marinello Benedicti, Donato de Fraganeschis notariis Ducatus predicti et aliis.

Cum in pactis initis et firmatis inter dominum Ducem et Comune Venecie ex parte una, et Comune et homines Cervie ex parte altera, factis sub annis domini MCCCXIII, indictione duodecima, die decimo nono intrante mensis iulii, et scriptis manu Andree filii domini Riçerii de Capite Aggeris imperiali auctoritate notarii, sit quedam clausula infrascripti tenoris: Reliqua vero centum miliaria corbellarum salis predicti quolibet predictorum decem annorum remanere debent in Comune Cervie cum ista conditione quod tam de ipso sale, quam de sale mercatorum tuscanorum, qui presencialiter est levatus Cervie et qui per tempora quocumque modo levabitur in districtu Cervie usque ad dictum terminum decem annorum, non mittent nec conduci permittent ad aliquas partes per Padum vel alias aquas vel valles per quas possit iri in Padum sive versus Lombardiam, absque licentia expressa et bolissa domini Ducis et Comunis Venecie aliquo modo vel ingenio. Et post dicta pacta quoque per sollemnem syndicum Comunis et hominum Cervie promissio exposita fuisset domino Duci et Comuni Venecie de non mittendo salem vel conduci permittendo versus Lombardiam per terram vel per aquam prout continetur in quodam alio publico instrumento facto sub annis Domini MCCCXVIII, indictione prima, die XXIII mensis iunii scripto manu Laurencii filii condam Johannis de Laurencio imperiali auctoritate notarii et Ducatus Venecie scribe. Et homines sive Comune Cervie dederunt quandoque salem Comuni et hominibus Civitatis et districtus Bononie (continua come nel patto del 10 gennaio 1319 pag. 47 riga 17 dalla frase et ad dictam civitatem Bononie fino a pag. 48 riga 3 fino alla parola de Lombardia) etc., ut hec et alia in publico nostro scripto manu Baxani apostolica et imperiali auctoritate notarii sub annis Domini MCCCXVIII, indictione secunda, die X intrantis mensis ianuarii laciis continentur. Que vero pacta et nova declaratio domino Duci et Comuni Venecie per Potestatem, Comune et homines Cervie minime sunt observata, set contra ipsum commissum, quia sale Cervie Bononiam et ad eius districtum et ad alia loca vetita miserunt et conduci permiserunt contra formam pactorum. Quadropter ut dicta pacta de cetero possint inviolabiliter observari et omnis cesset materia

scandali et contentionis, Çufolinus condam ser Petriçoli civis Cervie syndicus et procurator et nuncius specialis nobilis viri Rigoçini de Malpaghinis de Ravenna iudicis et vicarii egregii militis domini Hostasii de Polenta Potestatis Cervie, consilii et Comunis et hominum Cervie ad omnia infra-scripta habens speciale et expressum mandatum, ut patet publico instrumento sindicatus et procurationis scripto manu Sassolini filii condam ser Sassi de Cervia imperiali auctoritate notarii, sub anno Domini MCCCXXII, indictione V, die XXVI ianuarii, sindicario et procuratorio nomine predictorum Potestatis, consilii, Comunis et hominum Cervie de novo super infrascriptis componendo et paciscendo, aliis contentis in pactis et declarationibus supradictis minime derogando, set ea omnia potius confirmando, promisit et convenit Benenchase de Geciis notario Ducatus Venecie, sindaco et procuratori domini Ducis et Comunis Venecie, de cuius procuratione constat publico instrumento scripto manu Andree de Capite Aggeris notarii die XXVII presentis mensis marcii, sindicario et procuratorio nomine domini Ducis et Comunis Venecie recipienti, quod per tempus pactorum restans a kallendis maii proxime venturi in antea, quod tempus est anni duo, dominus Potestas seu rector qui nunc est vel pro tempore fuerit, Comune et homines Cervie de illis centum miliaris corbellarum salis quem levare possunt et facere per annum quemlibet pro provincia Romandiole et de tribus miliaris domini episcopi Cervie, quia quod infra sequitur habundans est pro furnitione caniparum Romandiole, levabunt et facient seu levare et fieri facient solum milliaria quinquaginta sex corbellarum salis Cervie ad rectam et consuetam mensuram Cervie per annum, scilicet miliaria quinquaginta pro furnitione caniparum Romandiole et miliaria tria pro domino Episcopo Cervie et miliaria tria pro usu hominum Cervie et districtus. Ita quod nullo modo possint fieri et levare in Cervia et districtu ultra miliaria centum et quinquaginta sex corbellarum corbellarum (sic) salis Cervie per annum, videlicet miliaria centum pro domino Duce et Comuni Venecie et miliaria quinquaginta sex que remaneant Cerviensibus ut superius denotatum est. Et ne ultra dicta centum quinquaginta sex miliaria corbellarum salis fieri non possit vel levare aut sal trans-fugari vel alias contra formam pactorum committi, placuit et placet dicto sindaco domini Potestatis, Comunis et hominum Cervie et nomine quo supra promisit et convenit predicto sindaco domini Ducis et Comunis Venecie recipienti nomine quo supra, quod saline Cervie restringi debeant et custodes deputari et ordinationes fieri cum impositionibus et exactionibus penarum, sicut Vicedomino domini Ducis et Comunis Venecie, vel alii aut aliis quos dominus Dux ad hoc ordinandum mitteret vel constitueret videbitur expedire. Et per hanc diminutionem scilicet quod Comune Cervie dimittit facere et levare miliaria quadraginta septem corbellarum salis per annum promisit Benencasa syndicus supradictus sindicario et procuratorio nomine quo supra, dicto sindaco Potestatis, Comunis et hominum Cervie, nomine quo supra recipienti, quod dominus Dux et Comune Venecie dabunt et solvent Cerviensibus, ultra provisiones in predictis pactis contentas, omni anno per tempus dictorum pactorum a kallendis maii proxime computandum in antea, libras mille ravenatum parvorum, dandas et solvendas modo et forma quibus solvuntur alie provisiones supradicte, scilicet medietatem circa festum sancti Michaelis et aliam medietatem ad festum nativitatis dominice.

Et si accideret quod tota quantitas centum et quinquaginta sex miliaria corbellarum salis predictarum levare vel fieri non posset aliquo anno convenerunt et promiserunt syndici supradicti sibi ad invicem quod illa quantitas que levabitur dividi et partiri debeat recte per ratam et portionem inter Comunia Venecie et Cervie, scilicet quod Comune Venecie habeat quantum ei advenerit pro suis C miliaribus pro precio et nabulo in pactis contentis, et Comune et Episcopus Cervie habeant quantum eis advenerit pro suis lvi.

Et iterum predictus Cuffolinus syndicus nomine quo supra supradicto Benencase nomine quo supra recipienti promisit quod Potestas, Comune et homines Cervie de cetero non mittent neque conducere permittent, modo aliquo vel ingenio, usque ad terminum in predictis et presenti pacto contentum solum ad civitatem Bononie vel ad eius districtum, neque extra districtum Romaniolae versus partes Lombardie per terram vel per aquam, sive per valles vel per flumina sive per Padum, declarando et componendo quod omnes terre, aque et valles et flumina que sunt ultra territorium et districtum civitatis Ymole ultra districtum Lugii ultra districtum Bagnacavalli et ultra civitatem Ravennae per miliaria versus partes Lombardie sint et esse intelligantur quo ad istud pactum et promissionem de Lombardia. Et quociens Potestas, Comune et homines Cervie facient vel committent contra predicta vel aliquod predictorum voluit et consensit et promisit syndicus supradictus Potestatis, Comunis et hominum Cervie nomine quo supra sindaco domini Ducis et Comunis Veneciarum nomine quo supra recipienti, quod incurrant penam in dictis prioribus pactis contentam, que pena ad sigilla (per singula) capitula referatur. Et tocies peti et exigi possit quociens contra predicta vel aliquod predictorum factum fuerit vel commissum. Et e converso Benenchasa syndicus sindicario nomine quo supra promisit omnia et singula supradicta sindaco Potestatis, Comunis et hominum Cervie nomine quo supra recipienti attendere et observare et non contra facere vel venire sub pena in dictis pactis annotata. Et pena soluta vel non, rata maneant omnia et singula suprascripta. Et nichilominus pacta predicta olim firmata et alie promissiones super declarationem dictorum pactorum facte in omnibus aliis suis capitulis in suo robore et firmitate perdurent.

Ego Iohannis Calderarius etc.

7

1328, luglio 11

PACTUM COMUNIS CERVIE

(*Libri pactorum*, III, c. 203 ss.)

In Xristi nomine Amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo trecentesimo vigesimo octavo indictione XI die XI mensis iulii. Quia scriptum esse decernitur quod ea que sunt pactionis et concordie mente vigili semper quilibet exquirere debet et illa temporibus oportunis affectu benivolo promovere et scripture vinculo innodare, idcirco accendentibus ad illustrem dominum Iohannem Superancio Dei gratia Venecie Ducem et suum consilium nobiles et sapientibus viris dominis Advensore condam domini Leo-

nis de Fantis de Cervia, nunc cive Ravene, et Poano de Balbis iudice de Ravenna predicta nunciis et ambaxatoribus egregii viri domini Hostasii de Polenta, dominatoris civitatis Cervie et dominorum... Potestatis, consilii et Comunis eiusdem terre Cervie, pro infrascriptis pactis tractandis et complendis et per dictum dominum Ducem et suum consilium sibi deputatis nobilibus et sapientibus viris dominis Andrea Bragadino, Nicolao Mauroceno, Rainerio Premarino et Berti Barbaro civibus Venecie ad tractandum similiter et finiendum cum eisdem ambaxatoribus Cervie, habito finaliter inter eos diligenti tractatu et ipsis tractatoribus mediantibus in concordia. Providus vir ser Iohannes Marchisini ducatus Venecie notarius syndicus et procurator predictorum domini Ducis sui consilii et Comunis Venecie, prout de suo syndicatu constat publico instrumento scripto manu Bonincontri condam Nicolay Bovi de Mantua notarii et ducatus Venecie scribe, in predictis millesimo et indictione die tercio mensis iulii, cuius tenor per omnia inferius est insertus, sindicario et procuratorio nomine pro eisdem ex una parte, et dictus dominus Advensor de Fantis syndicus et procurator rectorum, Potestatis, Consilii et Comunis Cervie, prout etiam de suo syndicatu constat publico instrumento scripto manu Sasolini condam ser Sassi de Cervia notarius et ipsius Cervie cancellarii in predictis millesimo et indictione, die decimo quarto mensis maii. Cuius tenor inferius per omnia est insertus sindicario nomine pro eisdem ex altera parte ad infrascriptam concordiam et pacta per dictos tractatores tractata et inceptura in kallendis maii proxime venturi et ab inde in antea duratura usque ad decem annos venturos amicabiliter pervenerunt, et ea firmaverunt in hunc modum.

1. In primis promisit syndicus antedictus Comunis Cervie sindaco supradicto Comunis Venecie quod dominus Hostasius de Polenta, dominator civitatis Cervie, seu Potestas vel rector ipsius terre, qui nunc est et per tempora fuerit, et Comune et homines civitatis eiusdem a predictis kallendis maii proxime venturi in quibus incipiunt presentia pacta usque ad dictos X annos proxime sequentes non levabunt nec levare facient vel fieri permittent in civitate vel districtu seu diocesi Cervie quolibet predictorum decem annorum ultra centum quinquaginta sex milliaria corbellarum salis, ad rectam et consuetam mensuram Cervie, de quibus milliariis CLVI centum milliaria corbellarum salis debent esse pro domino Duce et Comuni Venecie, et quinquaginta pro furnitione caniparum Romandiole, et milliaria tria pro domino Episcopo Cervie et miliaria tria pro usu hominum dicte terre, ita quod nullo alio modo levare possint nec fieri in Cervia et districtu ultra dicta miliaria CLVI corbellarum salis per annum, videlicet milliaria C pro domino Duce et Comuni Venecie et milliaria LVI que remaneant Cerviensibus ut superius est dictum, de quibus CLVI milliaria corbellarum salis dabunt et conducent ipsi Cervienses seu conduci et dari facient in Veneciam illum videlicet qui pro domino Duce predicto et Comuni Venecie levabitur, ut superius est dictum, qui est milliaria centum, officialibus domini Ducis et Comunis Venecie constitutis et constituendis, quolibet ipsorum X annorum, omnibus eorum Cerviensium periculis, sumptibus et expensis. Et si accideret quod Comune Venecie vellet accipere salem sue partis predicte ea estate qua levaretur teneatur Comune Cervie dare Comuni Venecie vel eius officialibus salem Venecie pro callo ipsius salis corbellas decem pro quolibet centenario ipsarum corbellarum salis, qui sal erit albus, pulcrus

et bonus et mercadantis, et plus quam mercadantis et erit prorsus et continue dictus sal qui levare debet pro domino Duce et Comuni Venecie secundum monstrem quam Vicedominus qui erit pro Comuni Venecie in Cervia accipiet primo anno dictorum decem annorum, de montibus dicti salis qui fieri debet et mittet domini Duci et Comuni Venecie seu officialibus predictis Comunis Venecie super sale constitutis ad conservandum sequentibus annis pro monstra et stabitur ipsi monstre, et credetur officialibus predictis Comunis Venecie super ipsa monstra. Reliqua vero quinquaginta sex milliaria corbellarum salis predicti quolibet dictorum decem annorum remanere debeant in Comune Cervie ut predictum, cum conditione ista tamen quod de ipso sale, usque ad terminum antedictum, non mittent nec conducere permittent per terram nec per aquas, flumina vel valles aliquas Bononiam vel districtum, nec versus Lombardiam vel ad aliquas alias terras vel partes, exceptis terris predictis Romandiole, declarando et componendo quod omnes terre, aque, valles et flumina, que sunt ultra territorium et districtum Ymole et ultra districtum Lugii et ultra districtum Baganacavalli, et ultra civitatem Ravennae per milliaria quinque versus partes Lombardie, intelligantur esse de Lombardia, et de partibus prohibitis ad quas conducere non possit de dicto sale sine licentia expressa et politia domini Ducis et Comunis Venecie aliquo modo vel ingenio. Et si contingerit (il resto della disposizione è eguale alla rubrica 3 del patto del 25 maggio 1293, salvo la variante della quantità).

2. Et si contingeret quod dicta quantitas salis, scilicet milliaria CLVI corbellarum non posset levare propter defectum temporis vel aliqua alia occasione vel conditione, promiserunt sibi invicem syndici supradicti quod illa quantitas salis, que levabitur, dividi et partiri debeat recte per ratam et portionem inter Communia Venecie et Cervie, scilicet quod Comune Venecie habeat quantum ei advenerit pro suis C milliariis, pro precio et nabulo in hoc pacto contentis, et Comune et homines Cervie habeant quantum eis advenerit pro suis Lsex milliariis dicti salis. Et nichilominus provisio infrascripta dicto Comuni Cervie fienda per Comune Venecie integraliter infra terminos inferius ordinatos concedatur et detur, ac si sal esset levatus.

(La 3^a clausola di questo patto ripete, salvo varianti di forma, la 4^a del patto del 19 luglio 1314, con l'aggiunta) Et si aliquis predictorum conductorum contra fecerit, vel de ipso sale vendiderit, cadat in penam dupli eius quod constiterit ipse sal Comuni Venecie, et hoc tociens quotiens contra factum fuerit, que pena exigatur per salinarios maris, dummodo appareat fraudolenter fore commissam.

(La 4^a clausola, salvo la quantità e variazioni di forma, è eguale alla clausola 5^a del patto del 1293, con l'aggiunta): Sub pena, penis et exactio-nibus sicut videbitur dicto Vicedomini, vel aliis quos dominus Dux ad hec ordinandum mittetur vel constitueret. (Dopo l'affondamento delle saline è detto): Et eas restringi cum deputationibus custodum, et aliis necessariis fiendis, sicut videbitur dicto Vicedomini vel aliis deputatis ad hec, ita quod in illo anno seu estate non possit nec debeat levare sal vel fieri in aliqua quantitate magna vel parva.

(La 5^a clausola, salvo le dovute varianti, è eguale alla clausola 6^a del patto del 1314).

(La 6^a, salvo le dovute varianti, è eguale alla clausola 7^a del patto del 1293).

(La 7^a clausola, salvo le dovute varianti, è eguale alla clausola 8^a del patto del 1293).

La clausola 8^a, salvo le varianti di forma, è eguale alla clausola 10^a del patto del 1314, salvo le condizioni di pagamento delle indennità da pagarsi da Venezia, così stabilite): medietatem in kallendis mensis marcii, et aliam medietatem in kallendis maii sequentis, computando in dicta solutione quoslibet solidos XX venetos grossos libras XX ravenatum.

(La clausola 9^a, salvo le varianti dovute, è eguale alla clausola 11^a del patto del 1314).

(La clausola 10^a, salvo le dovute varianti, è eguale alla clausola 12^a del patto del 1314).

(La clausola 11^a, salvo le dovute varianti, è eguale alla clausola 13^a del patto del 1314).

(La clausola 12^a, salvo le varianti, è eguale alla 14^a del patto del 1314. La somma pagata dai Veneziani è di ottomila libre, invece di seimila).

(La clausola 13^a, salvo le varianti, è eguale alla 15^a del patto del 1314. È aggiunto che 20 denari ravennati corrispondono ad un grosso veneto.

(La clausola 14^a, salvo le varianti, e la cifra che è di ottomila libre, è eguale alla 16^a del patto del 1314).

(La clausola 15^a, salvo le varianti, è eguale alla 17^a del patto del 1314).

16. Item convenit et promisit dictus syndicus Comunis Venecie predicto sindaco Comunis Cervie, quod homines Cervie possint de Sclavonia extrahere lignamen oportunum pro domibus suis tantum. Et ferrum et lignamen etiam de Ravena possint extrahere pro necessitate suarum domorum predictarum et pro laboreris opportunis ipsi civitati. Et insuper possint de Ravena continue per mare pro suo usu tantum extrahere frumentum, vinum et alia victualia, que solum nata essent in Ravena, et in provincia Romandiole. Et ea omnia Cerviam conducere sine aliquo impedimento Comunis Venecie, de quibus Comune et homines Cervie non dabunt alicui extra Cervia vel districtum (sic) modo aliquo vel ingenio.

(La clausola 17^a, salvo le varianti, è eguale alla 19^a del patto del 1314).

(La clausola 18^a, salvo le varianti, è eguale alla 20^a del patto del 1314).

(La clausola 19^a, salvo le varianti, è eguale alla 21^a del patto del 1314).

(La clausola 20^a, salvo le varianti, è eguale alla 22^a del patto del 1314).

(La clausola 21^a, salvo le varianti, è eguale alla 23^a del patto del 1314).

Lo strumento è stato redatto per me Marinum notarium infrascriptum, videlicet uno pro parte. Actum Venecie, in ecclesia sancti Mathei de Rivoalto, presentibus honesto viro domino presbitero Benvenuto Sancte Margarite, ac nobilibus viris dominis Ioachino de Molino sancti Heustachii, Andreolo Dandolo dicto Conte sancti Silvestri, Lambertuccio de Carnevalibus notario de Ravena, Andrea quondam Benedicti Ieremie de Cervia et aliis testibus vocatis et rogatis.

8

1328, luglio 12

(Libri pactorum, III, c. 208 t)

In Xristi nomine amen. Anno eiusdem nativitatis MCCCXXVIII, indictione XI die XII mensis iulii. Cum inter dominum Ducem et Comune Venecie, seu eorum syndicum ex parte una et rectores, Comune et homines Cervie seu eorum syndicum ex parte altera quedam pacta sint noviter inita et firmata super facto salis elevando in terra Cervie, que pacta incipere debent in kallendis maii proxime venturi, et per robilem et sapientem virum dominum Advensorem condam domini Leonis de Fantis de Cervia, nunc civem et ambaxatorem Ravene, ac syndicum et procuratorem dictorum rectorum Comunis et hominum Cervie, foret supplicatum ipsi domino Duci quod sibi placeret a dicto syndico seu Comuni Cervie emere certam quantitatem salis veteris in terra Cervie existentis, quam per se expedire non poterant, que quantitatis est milliaria corbellarum cci. Ipse dominus Dux et Comune Venecie, supplicationibus ipsius in hac parte annuentes, contenti fuerunt et sunt de ipso sale emere et emi facere pro Comune Venecie quantitatem infrascriptam, unde dictus dominus Advensor, syndicus et procurator dictorum rectorum et Comunis et hominum Cervie prout de ipsius syndicatu constat publico instrumento inde rogato et scripto manu Sassolini condam ser Sassi de Cervia notarii et nunc Comunis Cancellarii in predictis millesimo et indictione die XIII mensis maii, a me infrascripto notario viso et lecto, sindicario et procuratorio nomine predicto et pro se ipso promisit et convenit provido viro ser Iohanni Marchisini, ducatus Venecie notario syndico et procuratori dictorum domini Ducis, sui consilii et Comunis Venecie de cuius syndicatu constat in publico instrumento, idem rogato et scripto manu Bonincontri quondam Nicolai Bovi de Mantua notarii et ducatus Venecie scribe, in prescriptis millesimo et indictione die tercio mensis iulii a me notario similiter viso et lecto, sindicario nomine pro predictis recipienti vendicionis nomine dare et consignare de ipso sale veteri bono et mercadante milliaria centum corbellarum, mensurata seu saçiata in partibus Cervie, ipsi domino Duci seu suis officialibus salis maris, vel alteri suo certo nuncio, pro precio videlicet soldorum octo venetorum grossorum quolibet centenario, et insuper dare et consignare ipsi nuncio domini Ducis pro quolibet centenario ipsarum corbellarum salis, et pro callo ipsius salis corbellas quinque, ad voluntatem et beneplacitum nuncii ipsius domini Ducis et Comunis Venecie. Quem salem dictus nuncius accipere debet, et de partibus Cervie Veneciam facere conduci, risico et fortuna et expensis Comunis Venecie. Qui dominus Advensor syndicus supradictus, sindicario et procuratorio nomine supradicto Comunis et hominum Cervie, quia precium tocius salis predicti, quod est soldorum VIII venetorum grossorum iam habuit et percepit, et se ex nunc habuisse et recepisse in venetis grossis a domino Duce et Comune Venecie contentus et confessus fuit, seu a syndico predicto eiusdem domini Ducis et Comunis Venecie pro eisdem integraliter, manualiter et ad plenum, eidem domino Duci et Comuni Venecie seu syndico suo predicto pro eis recipienti fecit finem, remissionem, quietationem, liberationem et pactum de ulterius non petendo, absolvens et liberans ipsum

Comune Venecie sindicario nomine predicto per aquilianam stipulationem et acceptilationem (*sic*) inde secutam. Reliqua vero centum milliaria, vel plus vel minus, corbellarum dicti salis veteris que restant dicto Comuni Cervie, dictus sindicus Communis Cervie, pro se et sindicario nomine supradicto, promisit dicto sindaco Communis Venecie, nomine predicto recipienti, quod dictum Comune et homines Cervie non mittent nec permittent portari, nunc vel in futurum, in Lombardiam, in Bononiam, aliquo modo vel ingenio, set solum ea distribuent per provinciam Romandiole, et alias partes sicut voluerint, excepto quod per predictas partes ut dictum est, scilicet Bononie vel Lombardie, hoc acto inter partes predictas. Quod ipse dominus Advensor seu Comune et nomines Cervie dicta centum milliaria salis veteris teneantur distribuisse et expedisse usque ad dictas kallendas maii futuri, non mittendo Bononiam nec in Lombardiam de eo sicut superius dictum est.

Item promisit dictus sindicus Communis Cervie predicto sindaco Communis Venecie predicto nomine recipienti quo dictum Comune et homines Cervie usque ad dictas kallendas maii proxime venturi non levabunt nec levare permittent in Cervia et districtu salem ultra milliaria CLVI corbellarum, de quibus dabit ipsum Comune Cervie milliaria centum corbellarum salis domini Duci, seu eius officialibus salis maris, aut eorum nunciis, pro tanto precio quanto continetur in pactis noviter factis per ipsos Cervienses cum Comuni Venecie, quod precium ipsarum milliaria centum corbellarum salis levandi in estate presenti, usque ad kallendas predictas maii, promisit dictus sindicus Communis Venecie dicto sindaco Communis Cervie dare etolvere eidem vel suo nuncio aut nunciis Comuni Cervie, et etiam libras X millia ravenatum. Quas pro provisione horum et pro portu Cervie dant et dare tenentur dominus et Comune Venecie dictis Cerviensibus per modum et ordinem contentum in ipsis pactis noviter factis et in terminis ordinatis in eis pro alio sale, qui levabitur per tempora futura ipsorum pactorum, scilicet libra tres ravenatum pro qualibet centenariorum dicti salis, et grossos XX venetos pro nabulo eius, ipso sale conducto et mensurato Venecie per officiales salis maris ad hoc deputatos. Et medietatem duarum milliaria librarum ravenatum, pro provisione portus Cervie predicte in kallendas marcii, et aliam medietatem in fine huius anni, ac medietatem librarum VIII millia ravenatum pro provisione predictorum in festo sancti Michaelis de mense septembris, vel circa ipsum festum, et aliam medietatem in nativitate Domini, vel circa ipsum festum. Aliqua vero LVI milliaria corbellarum salis sic levati per hoc anno, ut predictur, dictum Comune et homines Cervie pro se tenere et habere teneantur, vel ea distribuisse et expedisse usque ad dictas kallendas maii per dictam provinciam Romandiole tantum, non possendo de eo ulllo modo dare vel mittere in Lombardiam, Bononiam nec ad aliquas alias partes, sicut in pactis predictis noviter factis inter utrumque Comune plenius continetur.

Et si accideret quod dicta LVI milliaria corbellarum salis non possent expediri per dictos Cervienses, usque ad dictum terminum, quod sit in libertate domini Ducis et Communis Venecie accipiendi dictum salem, pro illo precio quod videbitur Comuni Venecie vel prorogandi dictis Cerviensibus terminum vendendi ipsum salem, vel aliter providendi et faciendi sicut videbitur dicto Comuni Venecie. Et propterea ex nunc licitum sit domino Duci et Comuni Venecie suum Vicedominum mittere Cerviam, tam pro

presenti tempore quam futuro, pro observari faciendo tam ea que continentur in presenti contractu et pacto quam in aliis pactis noviter factis ut superius est dictum.

Predicta autem omnia et singula scripta et infrascripta dictus ser Iohannes Marchisinus syndicus et sindicario nomine predictorum domini Ducis et Comunis Venecie, et pro eis ex parte una, et dictus dominus Advensor syndicus et sindicario nomine dictorum rectorum Comunis et hominum Cervie, et pro eis ex altera, promiserunt sibi vicissim, et una pars alteri solempnis stipulationibus hinc inde intervenientibus, attendere et observare et facere complere et fieri et compleri attendi et observari facere, et non contrafacere vel venire, per se vel per alios aliqua ratione, ingenio, fraude, dolo, sive causa, sub pena IJ millia marcharum boni et puri argenti solemgni stipulatione hinc inde promissa. Que pena ad singula capitula huius contractus in solidum referratur, et tociens committatur quociens fuerit contrafactum, que in parte observante predicta debeant devenire. Qua pena soluta, commissa vel non, nichilominus predicta omnia et singula rata maneant atque firma. Et pro predictis omnibus et singulis firmiter attendendis et inviolabiliter observandis dicte partes obligaverunt sibi vicissim, et una pars alteri omnia bona dictorum Communum Venecie et Cervie. Insuper pacto inter dictas partes apposito et firmato expresse, quod si dicti Potestas, rector, Comune et homines Cervie contenta in pactis non attenderint, vel contravenerint, quod liceat domini Duci et Comuni Venecie, auctoritate propria pro predictis et predictorum occasione ubique locorum homines Cervie et districtus personaliter capere et eorum bona et ligna intromittere et occupare, et illa vendere et alienare, et se et Comune Venecie de predictis indemnem servare usque ad integram satisfactionem contentorum, in hoc pacto non observatorum, et dampnorum et expensas quas predictorum occasione quocumque modo dictum Comune Venecie substineret. Renunciantes dicti syndici ipsarum partium sibi vicissim, silicet una pars alteri, sive unus alteri super hiis omnibus privilegio fori, doli, mali sine causa, vel ex iusta causa et in factum et omni fictioni et simulatione litteris et privilegiis apostolicis, et aliter impetratis et impetrandis, et appellationibus, probationibus et deffensionibus, exceptionibus, constitutionibus et omni iuris auxilio canonico vel civili, et aliis omnibus que possint opponi contro hoc instrumentum et factum et de quibus in presenti contractu plenam et expressam oporteret fieri mentionem. Et ea omnia sibi invicem et una pars alteri expresse remittendo per penam. Qui dominus Advensor syndicus et sindicario nomine predicto, in animam eius et dictorum rectorum Comunis et hominum Cervie, corporaliter et presentialiter tactis scripturis ad sancta Dei evangelia, iuravit omnia et singula in hoc pacto contenta inconcusse et inviolabiliter observare et facere integraliter observari. Et de hiis omnibus rogaverunt dicte partes fieri duo publica instrumenta consonancia per me notarium infrascriptum, silicet unum pro parte.

Actum Venecie, in loco seu claustro fratrum sancte Marie de caritate, presentibus religioso viro domino frate Francisco priore dicti loci, frate Iacobo canonico regulari in ipso loco, Lambertucio de Carnevalibus notario de Ravenna, Saxolino condam ser Saxi notario de Cervia, Petro condam Iuliani de Cesena clerico, ac Mascolo condam Ugubelli de Cervia testibus, et aliis vocatis et rogatis.

Ego Marinus Benedictus imperiali auctoritate notarius scripsi et autenticaui.

9.

1336 aprile 10

PACTUM NOVUM CERVIE

Libri pactorum, III, c. 217 t ss.

In Xristi nomine amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo sexto, indictione quarta die decimo mensis aprilis, Venecie in camera cancellarie ducatus Venecie, presentibus providis viris Benenca Geço, Iacobino de Placentia, Marco Zane notariis aule ducalis. nec non Finucio de Ravenna et aliis pluribus. Quia ea que sunt pactionis et concordie semper mente vigili debet exquirere et illa opportunis temporis effectum benevolo promovere idcirco accedente ad illustrem dominum dominum (sic) Franciscum Dandulo dei gratia Venecie, Dalmacie atque Chroacie inclitum Ducem, dominum quarte partis ad dimidie totius Imperii Romanie et suum consilium, nobili viro domino Aversore condam domini Leonis de Fantis de Cervia nunc cive Ravene, nuncio et ambaxatore egregii viri domini Hostasii de Polenta dominatoris civitatis Cervie, et dominorum Pandulfi nati egregii militis domini Hostasii de Polenta Potestatis, consilii et Comunis civitatis eiusdem, pro infrascriptis pactis tractandis et complendis, et per dictum dominum Ducem et Comune Venecie, sibi deputatis nobilibus viris dominis Marco Victuri, et Marco Iustiniano civibus Venecie, ad tractandum et finiendum cum eodem nuncio et ambaxatore Cervie, habito finaliter inter eos diligenti tractatu et ipsis tractatoribus mediantibus in concordia. Providus vir Iohannes Marchesini syndicus et procurator predictorum domini Ducis et Comunis Venecie prout de suo sindacatu constat publico instrumento scripto manu Iacobini quondam Iohannis notarii et ducatus Venecie scribe in prescriptis millesimo et indictione et mense die nono cuius tenor inferius per omnia est insertus sindicario et procuratorio nomine pro eisdem ex una parte, et Nassimbene Laurentii de Ravenna syndicus et procurator predictorum dominorum Pandulfi Potestatis, consilii et Comunis Cervie prout de suo sindacatu constat publico instrumento scripto manu Sassolini quondam ser Sassi de Cervia notarii nunc Comunis Cervie cancellarii in millesimo trecentesimo trigesimo sexto indictione decima die vigesimo mensis ianuarii cuius tenor inferius per omnia est insertus sindicario et procuratorio nomine pro eisdem ex parte altera, ad infrascriptam concordiam, conventiones et pacta per dictos tractatores tractata et incepta ab hodie in antea, et duratura usque ad decem proxime venturos (annos) amicablem pervenerunt, et ea firmaverunt in modum inferius annotatum.

1. In primis quidem promisit prefatus syndicus dictorum dominorum Pandulfi Potestatis, Consilii et Comunis Cervie sindicario nomine pro eisdem supradicto sindico domini Ducis et Comunis Venecie sindicario nomine pro eisdem quod dictus dominus Pandulfus Potestas vel rector dicte civitatis Cervie qui nunc est vel per tempora fuerit et Comune et homines dicte civitatis, ab hodie in antea usque ad duos annos proxime subsequen-

tes, non levabunt nec levare facient nec fieri aut levare permittent salem in civitate vel districtu seu dyocesi Cervie, in aliqua quantitate magna vel parva. Et quod a predictis duobus annis in antea usque ad octo annos tunc immediate sequentes non levabunt nec levare facient, aut fieri aut levare permittent in civitate vel districtu seu dyocesi Cervie in aliquo predictorum octo annorum ultra miliaria triginta sex corbellarum salis, ad rectam et consuetam mensuram Cervie. De quibus idem dominus Aversore dicit miliaria triginta esse pro furnitione caniparum Romandiole, et miliaria tria pro domino Episcopo cerviensi, et milliarium unum pro domino Hostatio, et milliarium unum pro dicto domino Aversore, et milliarium unum pro usu hominum dicte civitatis Cervie. Et si predicta miliaria triginta sex corbellarum salis, quem levare possunt, quolibet dictorum octo annorum, ut dictum est, non sufficient pro furnitione caniparum Romandiole, et pro dictis dominis Episcopo, Hostasio et Aversore, et pro usu hominum dicte civitatis, promisit nomine quo supra dictus Nassimbene, syndicus memoratus, quod tam in isto casu quam etiam si sal aliquo casu per Comune Cervie levare non posset, vel non levaretur in quantitate predicta de miliaris triginta sex corbellarum, dictus Pandulfus Potestas vel rector, Comune et homines Cervie totum superfluum salem qui erit eis necessarius accipient et accipi facient a Comuni Venecie, seu ab officialibus salis maris ad hoc deputatis per Comune Venecie, pro precio soldorum sex venetorum grossorum pro modio, ad terminum trium mensium, secundum usum camere officialium predictorum ut continetur inferius in presentibus pactis. Hoc per dictum syndicum nomine quo supra expresse promisso, quod de dictis miliaris triginta sex salis levandis quolibet anno ut dictum est, aut de sale dando. seu qui dabitur per Comune Venecie, vel per suos oficiales, ut predictur dictus dominus... Potestas, Comune et homines civitatis Cervie non dabunt nec mittent, nec conducere permittent usque ad dictum terminum octo annorum per terram, nec per aquas, flumina vel valles aliquas, Bononiam vel districtum, vel versus Lombardiam, vel ad aliquas alias terras vel partes, exceptis canippis predictis Romandiole, declarando et componendo quod omnes terre atque valles et flumina que sunt ultra territorium et districtum Ymole, et ultra districtum Lugi et ultra districtum Bagnacavali, et ultra civitatem Ravene, per miliaria quinque versus partes Lombardie, intelligantur esse de Lombardia, et de partibus prohibitis ad quas conducere non possit de dicto sale sine licentia expressa domini Ducis et Comunis Venecie aliquo modo vel ingenio. Et non possit de dictis miliaris triginta sex corbellarum salis levandis, ut dictum est, seu de sale qui dabitur eis per Comune Venecie, extrahi de Cervia vel districtu nec portari ad canippas Romandiole absque bulleta officialis Comunis Venecie qui erit in Cervia vel eius locum tenentis.

2. Veruntamen licitum sit mercatoribus qui emerunt de sale qui presentialiter est in civitate Cervie extrahere usque per totum mensem iulii proximi de Cervia miliaria octuaginta corbellarum salis, et conducere Bononiam per terras et per mare, faciendo iter per Primarium, qui tamen sal continue extrahatur cum bulleta officialis domini Ducis et Comunis Venecie, qui erit in Cervia seu eius locum tenentis. Residuum vero salis qui est nunc in civitate Cervie et Ravene vel eorum districtibus promisit nomine quo supra dictus Nassimbene syndicus antedictus expediri facere et distribui

per canippas Romandiole et pro usu hominum Cervie et Ravene, intelligendo quod in totum distributum sit et expeditum usque ad duos annos proxime secuturos, in quibus sal levare non debet ut dictum est, ita quod in fine dictorum duorum annorum de dicto sale non sit in Cervia vel districtu vel in Ravenna seu districtu in aliqua quantitate magna vel parva. Tamen ipse sal qui est Cervie continue distribuatur detur et expediatur cum bulleta officialis domini Ducis et Comunis Venecie, qui erit in Cervia, seu eius locum tenentis. Et sal qui est Ravene continue distribuatur, detur et expediatur cum bulleta officialis domini Ducis et Comunis Venecie qui erit in Ravenna seu eius locum tenentis, nec de ipso dari possit vel mitti ad partes Bononie vel Lombardie, vel ad partes, terras vel loca vetita de quibus in hoc pacto superius continetur.

3. (Salvo le varianti di quantità e varianti di forma è eguale alla clausola 5^a del patto del 1293).

4. Et ut fraus aliqua committi non possit, vel contra premissa seu contenta in presenti pacto, in aliquo fieri vel committi, promisit nomine quo supra dictus Nassimbene syndicus memoratus quod predictus dominus Pandulfus Potestas seu rector, Comune et homines Cervie facient statim firmatis presentibus pactionibus aperire et affundare omnes salinas Cervie et districtus, et eas continue tenebunt apertas et affundatas usque ad terminum dictorum duorum annorum proxime futurorum, in quibus per eos sal levare non debet ut superius dictum est, et facient eas restringi cum deputationibus custodum et aliis necessariis fiendis, sicut videbitur dicto officiali vel aliis per Comune Venecie deputatis ad hoc, ita quod in dicto tempore ipsorum duorum annorum non debeat levare vel fieri sal in aliqua quantitate magna vel parva. Et quod in fine dictorum duorum annorum designabunt dicto officiali, vel aliis per Comune Venecie ad hoc deputatis, vel prope civitatem Cervie vel alibi sicut magis placuerit dicto officiali vel illis qui per Comune Venecie ad hoc fuerint deputati, salinas in quibus fieri possint dicta milliaria triginta sex corbellarum salis et non ultra, quod residuum omnium salinarum Cervie et districtus tenebunt apertas et affundatas a dictis duobus annis in antea, usque ad terminum octo annorum tunc proxime futurorum. Et facient eas restringere cum deputationibus custodum, et aliis necessariis fiendis, sicut videbitur dicto officiali, vel aliis per Comune Venecie deputatis, ita quod in ipsis salinis, etiam in dicto tempore octo annorum post dictos duos annos proxime futurorum, non possit levare vel fieri sal, in aliqua quantitate magna vel parva.

5. (Salvo le varianti è eguale alla 6^a del patto del 1314: qui però si prescrive di fare solo un monte).

6. 7. (Salvo varianti di forma uguali alla 7^a del patto del 1293).

8. (Uguale alla 10^a del patto del 1314 fino a districtum conducatur).

9. (Salvo varianti di forma uguale alla 12^a del patto del 1314).

10. (Salvo le varianti di forma, uguale alla 13^a del patto del 1314).

11. (Salvo le varianti di forma, uguale alla 14^a del patto del 1314. L'indennità pagata dal Comune di Venezia è di 4000 ducati d'oro per ognuno dei dieci anni: sono quindi saltate tutte le condizioni per l'equiparazione della moneta).

12. (Salvo varianti di forma e quella della somma è eguale alla 16^a del patto del 1314. Poiché il sale da prodursi riguarda otto anni, vi è ag-

giunto che il sale non levato in un anno non si può levare negli altri).

13. Item promisit nomine quo supra dictus syndicus Comunis Venecie eidem Nassimbene sindaco recipienti ut supra quod dominus Dux et Comune Venecie seu eorum officiales dabunt dicto domino Hostasio et ipsi domino Advensore et eorum heredibus seu procuratori eorum conducendum Cerviam salem necessarium, ut in presenti pacto superius continetur, pro precio soldorum sex grossorum venetorum medium et ad terminum trium mensium, secundum usum camere salis maris Comunis Venecie, non dando de ipso sale uni eorum sine alio. Et quod dabunt eis dictum salem de sale Pagi, vel de sale Pole. Verum si eo tempore quo dicti Potestas seu rector, Comune et homines Cervie velent salem a Comuni Venecie, seu a dictis officialibus, non haberent de sale Pagi vel Pole, vel non haberent in sufficienti quantitate, dabunt eis de sale Clugie id quod erit eis necessarium, pro illo tamen precio quo datur et dari consuevit provincie Romandiole. Et quod Comune Venecie seu eius officiales non dabunt nec permittent quod aliqua persona portet salem in aliqua parte provincie Romandiole nisi predicti domini Hostasius et Advensore seu procuratores eorum, ut supradictum est. Et quod custodes deputati in riparia Marchie per Comune Venecie si invenirent a portu Arimini citra aliquam personam portantem salem vel declinantem ad aliquem portum Romandiole, accipient dictum salem et navigia in quibus portabitur et ea conducent Veneciam, sicut conducunt alia contrabanna. Et quod predicti portantes codennabuntur secundum ordines Comunis Venecie. Veruntamen si propter guerram, quod Dominus avertat, que insurgeret in provincia Romandiole, vel aliqua alia occasione dicti domini Pandulfus Potestas seu rector, Comune et homines Cervie non darent, vel dari nolent salem provincie Romandiole, vel non darent vel dare nolent in quantitate necessaria dicte provincie, Comune Venecie seu eius officiales in dictis casibus dare possint salem dicte provincie Romandiole, sicut necessarium erit ipsi provincie, non obstantibus hiis que superius continentur.

14. (Salvo varianti di forma, eguale alla 17° del patto del 1314. Qui però non si parla dello steccato).

15. (Salvo varianti di forma, uguale alla 16° del patto del 1328).

16. (Salvo varianti di forma, uguale alla 19° del patto del 1314).

17. Item promisit dictus syndicus Comunis Venecie nomine quo supra predicto Nassimbene sindaco recipienti ut supra quod quotiens Comune Venecie seu eius officiales ad hoc deputati dabunt salem Comuni Bononie vel alicui persone pro conducendo Bononiam vel districtum, accipient securitatem conductoribus dicti salis, quod non dabunt nec dari permittent, nec portarunt nec portari permittent in provincia Romandiole de dicto sale.

18. (Salvo le varianti di forma, uguale alla 20° del patto del 1314).

19. (Salvo le varianti di forma, uguale alla 21° del patto del 1314).

20. (Salvo varianti di forma, uguale alla 22° del patto del 1314).

21. (Salvo varianti di forma, uguale alla 23° del patto del 1314).

Ego Andreas de Firmo cretensis imperiali auctoritate notarius et scriba hiis omnibus interfui et rogatus scripsi.